



# GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale  
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL  
Contiene I.R.

ANNO III - NUMERO 2 - MARZO-APRILE 2017

## Terra veneta

### FRAGILE

- **Lodovico Giustiniani:** Presidente Confagri Veneto
- **Paolo De Castro:** regolamento Omnibus
- **Colline Prosecco:** a un passo dall'Unesco
- **CETA:** importante opportunità
- **Ass.re Giuseppe Pan:** sistemi assicurativi e finanziari
- **Veneto:** rischio alluvioni e terremoti
- **Primo Anselmi:** cooperazione viva e vitale
- **Consorzi Tutela:** promuovere le Doc
- **Pioppicoltura:** prospettive future
- **Frutticoltura:** servono finanziamenti e ricerche
- **Notizie tecniche e Glocal**

# VENETO, PAESAGGISTICAMENTE E AMBIENTALMENTE SUPERBO, MA ANCHE MOLTO FRAGILE



Mentre dagli Stati Uniti giungono segnali di protezionismo che hanno, di fatto, accantonato il TTIP, a Strasburgo il Parlamento europeo ha ratificato il Comprehensive Economic and Trade Agreement -CETA-, l'accordo di libero scambio tra il Canada e l'Unione Europea, accordo che dovrà essere approvato dai singoli Stati membri.

Il futuro dell'agricoltura nell'U.E. è all'attenzione della Commissione europea a Bruxelles, che si sta interrogando su quale politica agricola comune (PAC) sarà possibile dopo il 2020. Il 31 dicembre 2020 scadranno, infatti, gli attuali Regolamenti agricoli e le relative risorse e fondi. Ci sono richieste da parte di alcuni Paesi per la riduzione delle risorse e per riportare la gestione della PAC a livello nazionale. Su questo e altri argomenti, abbiamo sentito l'on. Paolo De Castro che ha assunto recentemente incarico di Primo Vicepresidente vicario COMAGRI del Parlamento U.E.

Ma le sfide del futuro non sono solo queste, si dovranno affrontare anche quelle determinate dai cambiamenti climatici ed ambientali che, se influenzano e interessano l'insieme della collettività, sono maggiormente avvertite e determinanti per il settore agricolo.

2

L'Agenzia europea dell'ambiente (Aea) ha calcolato, in un suo Rapporto, che a causa del cambiamento climatico, l'Europa dovrà sempre più nel futuro fronteggiare rischi sanitari, economici e ambientali dovuti ad eventi, talvolta estremi, di forti piogge e siccità. L'Europa meridionale e l'Italia saranno fra le aree più colpite. Nel rapporto sono state evidenziate le ondate di calore, le diminuzioni delle piogge e quindi delle portate dei fiumi con conseguenti rischi di siccità, calo dei rendimenti nei raccolti, perdita di biodiversità e incremento del rischio di incendi boschivi. Tali ondate di calore potrebbero anche aumentare i rischi per la salute e il benessere dell'uomo.

In Italia, oltre ai problemi climatici, dobbiamo anche convivere con il problema terremoti che recentemente hanno ferito pesantemente il Centro Italia, con scosse di assestamento tutt'ora in corso. Confagricoltura si è da subito attivata per cercare di aiutare queste aree così pesantemente colpite con sostegni economici e con interventi

mirati in particolar modo agli agricoltori e alle aziende agricole. La doverosa e sentita umana solidarietà però non basta per cercare di gestire questo problema che va affrontato con consapevolezza, programmazione, investimenti e una politica generale sulla sicurezza. Il nostro Veneto, paesaggisticamente e ambientalmente superbo, è però molto fragile dal punto di vista geologico e idrogeologico come ci hanno rammentato le recenti scosse telluriche nell'alto trevigiano, in Alpi e nel bellunese. Così come il devastante tornado del Brenta tra Mira e Dolo del 2015, le frane e gli smottamenti nelle montagne venete, i vari nubifragi e grandinate e la rovinosa alluvione del 2010 che coinvolse 130 comuni veneti e che fece straripare i fiumi Timonchio, Bacchiglione, Retrone, Alpone, Tramigna e Frassine.

Per cercare di capire il fenomeno terremoti e cosa si sta facendo per la prevenzione e la tutela delle persone e delle strutture, abbiamo chiesto il parere dello studioso prof. Giulio Di Toro.

Mentre sul fronte sindacale continua il lavoro di #Arsenale2022 e c'è stata a Roma l'illustrazione del programma ai parlamentari veneti, in Confagricoltura si stanno avvicinando le scadenze per il rinnovo delle cariche, per fine mandato, ai vari livelli. In Confagricoltura Veneto c'è stata l'elezione all'unanimità a Presidente di Lodovico Giustiniani, noto e autorevole imprenditore agricolo, e calata a livello regionale l'operatività del mondo cooperativo veneto sentendo il Presidente di Fedagri Primo Anselmi.

Il "pianeta" vino veneto, che si sta preparando per il prossimo VINITALY, ha colto con vivo piacere l'approvazione della candidatura delle colline del prosecco a Patrimonio Unesco e ha visto nell'incontro di lavoro delle DOC venete un momento importante di valutazione del settore come sottolineato dall'Assessore Giuseppe Pan che ha risposto anche ad una intervista sulle problematiche del settore. Numerose notizie tecniche, fiscali, le attività delle Confagricoltura provinciali, etc. arricchiscono inoltre questo numero.

**Edoardo Comiotto**

## GLI AGRICOLTORI VENETI AL SIMA 2017



*Il SIMA di Parigi è un'esposizione internazionale multispecialistica che ha visto presentare dai maggiori fornitori del mondo agricolo e del settore dell'allevamento di bestiame le novità e le opportunità per i vari settori. L'innovazione e l'evoluzione dell'agricoltura sono state le tematiche portanti del Salone sintetizzate nella galleria Innovation First. Molti gli stimoli dei vari appuntamenti: dal digitale alla robotica, dalla bioeconomia alla genomica, ai Big Data, etc.*

*Il nostro Giornale è stato accreditato e ospitato, assieme ad altre autorevoli testate, al Salone.*



# Lodovico Giustiniani nuovo presidente di Confagricoltura Veneto

Cambio al timone di Confagricoltura Veneto. Il consiglio direttivo, aperto ai delegati dell'assemblea, ha nominato il nuovo presidente che guiderà l'associazione nel prossimo triennio. È **Lodovico Giustiniani**, trevigiano, 50 anni, laurea in agraria e amministratore dell'azienda agricola Borgoluce di Susegana. Prende il posto del polesano **Lorenzo Nicoli**, che ha tenuto le redini dell'organizzazione in un periodo non facile per il settore agricolo, realizzando lo snellimento e l'efficiamento della struttura. Vicepresidente vicario è stato nominato il presidente di Confagricoltura Padova, **Giordano Emo Capodilista**, mentre vicepresidente è **Michele Negretto**, presidente di Confagricoltura Vicenza.

Giustiniani è stato eletto all'unanimità, alla luce di doti imprenditoriali e manageriali maturate in campo professionale e sindacale. È presidente di Confagricoltura Treviso e dell'Associazione veneta allevatori, oltre che consigliere del Consorzio di tutela del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene docg e consigliere del Consorzio agrario di Treviso e Belluno. I delegati delle sedi provinciali di Confagricoltura Veneto, nell'assemblea elettiva, gli hanno chiesto un particolare impegno nell'affrontare le problematiche dei tanti settori che ancora versano in difficoltà, stretti nella tenaglia del tonfo dei prezzi come i cereali, l'ortofrutta e le uova o dai postumi di anni pesantissimi come la zootecnica da latte. Anche il 2016 è stato, infatti, contrassegnato da frammentazione dell'offerta, volatilità dei prezzi, globalizzazione dei mercati. Un quadro appesantito dalla burocrazia insostenibile e dalla crescita dei costi aziendali.

Giustiniani ha assicurato il suo impegno per rendere la struttura regionale attenta alle esigenze degli agricoltori, creando con tutte le province una rete di fruttuoso interscambio di informazioni e lavoro: «L'agricoltura veneta è caratterizzata da una diversificazione di colture tra una provincia e l'altra - ha detto -, che richiede una particolare attenzione e analisi anche per comparti considerati minori, come la pioppicoltura, ma che sono invece vitali per l'economia locale. L'impegno sarà quello di mettere a punto proposte e soluzioni per i



«Sostegno alle colture in sofferenza e grande attenzione alla sostenibilità»

settori più in difficoltà, intensificando il confronto con gli enti, le istituzioni e gli organi politici ed economici regionali. C'è una nuova Pac (Politica agricola comune) da riscrivere e dovremo iniziare a riflettere se sia necessario individuare nuove forme di sostegno e incentivazione per sostenere la nostra agricoltura, che deve essere pronta ad affrontare le sfide del futuro di un mercato sempre più improntato all'innovazione e alla globalizzazione».

Anche la sostenibilità giocherà un ruolo fondamentale nei prossimi anni. «L'agricoltura si sta

incamminando in maniera rapida in questa direzione - rimarca il nuovo presidente -, come testimonia l'ultima Pac della Ue che ha introdotto il cosiddetto greening, una serie di misure finalizzate a interventi ambientali e paesaggistici. Anche Confagricoltura si sta avviando su questo percorso, con una maggiore attenzione all'ambiente, che viene richiesta sempre più a gran voce dal mercato. Riteniamo, a questo proposito, positive le iniziative come quella del Consorzio di tutela del

Prosecco doc, che ha sposato una maggiore attenzione per il territorio e chi ci vive decidendo di escludere dalla doc chi utilizza Glifosate, Folpet e Mancozeb. Sono prodotti destinati ad essere vietati nel giro di pochi anni e che hanno dunque i giorni contati. La strada di un'agricoltura con meno prodotti chimici è tracciata: secondo le previsioni entro il 2020 una bottiglia sarà da agricoltura sostenibile o biologica».

## ASSESSORE REGIONALE PAN A NUOVO PRESIDENTE GIUSTINIANI, "INTERLOCUTORE ATTENTO PER SVILUPPO E INNOVAZIONE"

L'assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan, si è complimentato con Lodovico Giustiniani, l'imprenditore trevigiano eletto al vertice di Confagricoltura Veneto, al quale ha subito espresso gli auguri di buon lavoro.

«Il voto unanime con cui Giustiniani è stato eletto è la riprova della stima di cui gode da parte degli associati - dichiara Pan - Sono sicuro che il nuovo vertice dell'associazione degli imprenditori agricoli saprà essere un attento interlocutore delle politiche regionali per il primario e che insieme lavoreremo al meglio sui tanti fronti che ci vedono impegnati per la salvaguardia e lo sviluppo delle attività agricole, zootecniche e agroalimentari».



# Paolo De Castro primo vicepresidente Comagri europa



**On.le Paolo De Castro, ci consenta di congratularci per la sua nomina a Primo Vicepresidente COMAGRI dell'EUROPARLAMENTO che sottolinea la sua esperienza, impegno e conoscenza del settore. Già la sua azione all'interno della Commissione è stata molto attenta e fattiva, questo nuovo incarico in quali campi le permetterà di operare e di fare ulteriormente?**

*Vi ringrazio. Sicuramente, rispetto al precedente incarico di capogruppo per i Socialisti e Democratici all'interno della Commissione Agricoltura, si tratta di un ruolo più istituzionale che mi darà la possibilità di lavorare, insieme al Presidente Czeslaw Siekierski, a stretto contatto con i Ministri per l'agricoltura europei, cercando di far valere ancor di più la voce del Parlamento europeo nelle future, fondamentali partite che nei prossimi mesi definiranno il futuro del comparto agricolo europeo.*

**Recentemente lei ha affermato che il Regolamento Omnibus è una "piccola anticipazione" della riforma della PAC post 2020. Ci può fare il punto su questo Regolamento e quali ritiene siano le novità più importanti che ha apportato?**

*Esattamente, il Regolamento Omnibus non è una vera e propria riforma di medio termine, ma permetterà sicuramente di compiere alcuni importanti aggiustamenti nell'applicazione della PAC attuale. Nel processo di "mini-riforma" l'Omnibus inizia ad affrontare alcuni degli obiettivi a lungo termine della Commissione per la Pac post 2020. La proposta iniziale della Commissione è un ottimo inizio poiché introduce modifiche a sostegno dei giovani agricoltori e rafforza alcune misure anti-crisi nei testi legislativi della riforma della Pac adottata nel 2013.*

*Tuttavia, l'obiettivo del Parlamento è di andare oltre queste proposte affinché la Pac possa rispondere meglio alle sfide economiche, sociali e ambientali del settore agricolo. Tutto questo, verrà fatto tramite un'ulteriore semplificazione delle procedure, il bilanciamento delle relazioni di filiera e il rafforzamento degli strumenti di gestione dei rischi.*

**Ci son spazi di cambiamento come ad esempio sulla semplificazione?**

*Assolutamente sì, o almeno è ciò che ci auguriamo. Semplificazione dovrebbe essere proprio la parola d'ordine per riformare la Pac. L'idea è quella di iniziare a intervenire sul greening, parte debole e complessa della riforma della PAC 2013. Difficile nell'applica-*

*zione e anche nei controlli. Le possibili modifiche riguardano quindi l'esclusione della diversificazione in tutte le piccole aziende con meno di 15 ettari, l'esenzione all'interno delle superfici ad interesse ecologico per le colture leguminose, un maggior valore ambientale per le superfici risicole. Si punta quindi ad una semplificazione non solo della gestione aziendale ma anche dell'organizzazione e l'implementazione dei controlli.*

**Quando entrerà in vigore?**

*Come Parlamento, e io in prima persona in quanto relatore per la Commissione Agricoltura, saremo chiamati a presentare delle modifiche o delle correzioni a quella che è stata la proposta iniziale della Commissione. Queste modifiche verranno presentate in Commissione agricoltura a fine marzo, per essere votate nella stessa Commissione a maggio, in modo che sia possibile avviare immediatamente i triloghi con Consiglio e Commissione europea e giungere al voto finale in tempo per permettere l'applicabilità della riforma dal 1o gennaio del prossimo anno.*

**Gli agricoltori sono da sempre alle prese con il problema della gestione dei rischi e hanno colto con molto interesse la proposta del Commissario europeo all'agricoltura Phil HOGAN di abbassare il limite del danno complessivo subito dall'azienda dal 30 al 20% per poter accedere alle misure compensative. Di cosa si tratta e quale sarà l'iter di questa proposta?**

*Partiremo proprio dall'apprezzamento della volontà della Commissione di promuovere i fondi per la stabilizzazione dei redditi abbassando la soglia di indennizzo (dal 30 al 20%), questo significa infatti, che dopo tanti anni l'Europa per la prima volta aumenterà le risorse destinate ad interventi cosiddetti distortivi del mercato. Ma ciò che verrà richiesto dagli europarlamentari alla Commissione sarà ancora più coraggioso. Sappiamo quanto oggi, in un'era di volatilità dei prezzi, il*

*ricorso a strumenti assicurativi e mutualistici possa essere importante, e sappiamo anche che oggi sono strumenti solo parzialmente attrattivi, visti proprio i limiti all'indennizzo. A tale scopo la proposta che faremo sarà quella di portare al 20% la soglia di indennizzo per tutti gli strumenti: assicurazioni, fondi mutualistici per le perdite di produzione e fondi per la stabilizzazione dei redditi.*

*A queste si cercherà di aggiungere l'idea di sperimentare nuove polizze sui ricavi, sul modello americano e canadese, al fine di*



**GLI AGRICOLTORI VENETI**

Anno III - N. 2 - Marzo-Aprile 2017

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - [www.tipografiapiave.it](http://www.tipografiapiave.it) - Stampato su carta Symbol Freelifelife satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Aviato alla stampa 2 marzo 2017

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**  
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Publicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650



# Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene prossime a diventare patrimonio dell'UNESCO

Il Consiglio direttivo della Commissione nazionale italiana dell'Unesco, presieduto da Franco Bernabè e nel quale sono rappresentati i ministri della Cultura, dell'Agricoltura, dell'Ambiente, dello Sviluppo Economico, dell'Economia, degli Affari Esteri e dell'Istruzione, ha approvato la candidatura delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene a patrimonio mondiale dell'Unesco.

Ogni Stato membro dell'Unesco ha un limite annuale di due candidature da presentare per la lista dei patrimoni dell'umanità, una a valenza spiccatamente culturale e una a valenza naturalistico-paesaggistica, quali sono appunto le terre del Prosecco.

Quest'approvazione è una tappa fondamentale per il riconoscimento del marchio "World Heritage Unesco" che si giocherà ai tavoli della Segreteria Unesco di Parigi.

**Il Presidente del Veneto, Luca Zaia** ha così commentato: *"Voglio innanzitutto ringraziare tutti quelli che hanno lavorato al dossier, una fantastica squadra che ha visto intrecciarsi professionalità di altissimo livello, veri e propri cultori e conoscitori del territorio. Scienza e amore per la nostra terra. Un'altra porzione di Veneto sta dunque per entrare nell'olimpo dei grandi siti dell'umanità. Ringrazio, inoltre, il presidente Bernabè, tutti i ministri del governo rappresentati nel CNIU, che hanno sostenuto la candidatura con l'approvazione, e i loro tecnici".*

Questo risultato è stato possibile anche grazie al supporto tecnico del **CREA** e specificamente del Centro di **Ricerca per la Viticoltura di Conegliano**. Infatti, fra le persone che hanno creduto e lavorato al dossier tecnico è stato **Diego Tomasi, Direttore del Centro**. *"E' un primo passo fondamentale e importante - commenta Diego Tomasi - che evidenzia come la bellissima realtà viticola delle colline di Conegliano e Valdobbiadene, abbia preso forma*



*nel corso degli anni grazie all'impegno dei viticoltori e dei residenti, e di come lavoro e armonia territoriale possono convivere. Una chiara dimostrazione che una viticoltura gestita in modo corretto e sostenibile non contrasta con il vivere bene e il vivere nel bello. Anzi, riesce a creare da una parte bellezza del paesaggio e dall'altra conservazione del reddito garantendo la permanenza dell'uomo anche in ambienti di non facile lavorazione. L'impegno del CREA è stato rivolto soprattutto a confermare la possibilità di praticare una viticoltura moderna attraverso una serie di buone pratiche che possano permettere una evoluzione tecnica viticola pur nella conservazione delle bellezze e delle unicità paesaggistiche della DOCG Conegliano-Valdobbiadene".* L'ideazione della richiesta nacque nel 2008, fu lanciata nel 2010 con l'iscrizione nella lista ministeriale delle 'proposte', suggerita nel 2015 con l'iscrizione nel Registro nazionale dei paesaggi rurali storici del Ministero per le politiche agricole e fu rilanciata in occasione del Vinitaly 2016.

Questa candidatura Unesco ha conquistato il primo posto nella lista propositiva italiana per la dimostrazione dell'eccezionale valore universale del sito, emblema di 'paesaggio culturale'; lo studio dettagliato del valore mondiale della coltura della vite e dell'impronta antropica dell'uomo; le condizioni di integrità, autenticità e conservazione del paesaggio e, infine, dell'esistenza di validi strumenti di tutela urbanistica, ambientale e culturale.

Ora è iniziato il processo di valutazione ed entro il luglio 2018, a dieci anni esatti dall'inizio del percorso con la sottoscrizione dell'intesa tra la provincia di Treviso e i sette comuni delle 'terre alte' della Marca (Cison di Valmarino, Follina, Miane, Revine Lago, Tarzo, Valdobbiadene e Segusino) si avrà l'esito finale della richiesta.

5

► offrire una copertura più completa agli agricoltori attraverso uno strumento, quello assicurativo, con il quale sono già spesso in contatto.

**Cosa dovrebbe fare la Commissione europea per evitare la concorrenza sleale nella catena di approvvigionamento alimentare nell'Unione e migliorare la redditività delle aziende agricole?**

Anche in questo ambito apprezzabile è la proposta della Commissione di inserire tra gli obiettivi delle Organizzazioni di produttori nel settore ortofrutticolo, la possibilità di svolgere attività di formazione per altre Organizzazioni di produttori e a tal fine la proposta normativa propone di includere nelle misure di prevenzione e di gestione delle crisi, attività di coaching finanziate al 100% tramite il bilancio comunitario. Il Regolamento propone inoltre di modificare le norme relative l'aiuto finanziario nazionale alle Organizzazioni di produttori

nei Paesi in cui l'organizzazione della produzione nel settore ortofrutticolo è debole. In tale ambito, la nuova proposta normativa prevede novità per il calcolo del livello degli aiuti nazionali. Infatti, gli Stati membri in cui il tasso di organizzazione è particolarmente basso (inferiore al 20% nel 2013), potranno concedere aiuti nazionali in una percentuale aggiuntiva del valore della produzione commercializzata dall'OP. Riprendendo inoltre gran parte delle raccomandazioni della Task Force per i mercati agricoli, le modifiche che proporremo mireranno a favorire la crescita di meccanismi di economia contrattuale, prevedendo di estendere molte delle condizioni stabilite nel "pacchetto latte" ad altri settori, favorendo così migliori soluzioni organizzative lungo le filiere.

(e.c.)

# Agrinsieme: opportunità per il sistema agroalimentare italiano

6 “L’apertura di nuovi mercati rappresenta una priorità imprescindibile per l’agroalimentare italiano, specie se si tratta di mercati in Paesi con una ricchezza pro-capite alta, con standard simili a quelli europei. Per questo, l’accordo commerciale di libero scambio con il Canada rappresenta una risorsa e un’opportunità importante per il sistema agroalimentare Made in Italy”. Così il coordinatore di Agrinsieme, il coordinamento tra Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Cia, Confagricoltura e Copagri, **Giorgio Mercuri** commenta la notizia del voto favorevole del Parlamento europeo all’accordo UE-Canada CETA. “La strategia di politica commerciale dell’Unione europea si è confermata fondamentale sia per sia migliorare le condizioni di accesso ai mercati dei paesi terzi che per cercare di facilitare gli operatori. Il Canada – prosegue Mercuri – rappresenta un mercato di sbocco di grande rilievo, con opportunità importanti in particolare per il comparto lattiero-caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo. L’inclusione nel Trattato con il Canada del sistema di denominazione di origine è frutto di un lungo e complesso lavoro portato avanti durante il negoziato che consente la tutela e la difesa dello straordinario patrimonio dei prodotti europei di qualità certificata. I consumatori canadesi hanno dimostrato negli ultimi anni di apprezzare le eccellenze italiane ed europee, che sono garantite da standard di produzione fra i più sicuri al mondo. Sui circa 180 prodotti di qualità certificata che sono stati riconosciuti all’interno del negoziato, quelli Made in Italy sono circa un quarto. Con la sigla del trattato, buona parte delle nostre DOP E IGP potrà godere di un livello di protezione prima insperabile. Si tratta di un patrimonio particolarmente strategico per l’agricoltura italiana, che merita tutti gli sforzi e le attenzioni necessarie a valorizzarlo sui mercati”.

Agrinsieme ricorda infine che nell’ultimo anno -tra prodotti agricoli,



cibi e bevande- le esportazioni tricolori in Canada hanno superato i 640 milioni di euro e, dal 2000 a oggi, sono cresciute del 39%. Sul fronte delle importazioni di prodotti agroalimentari dal Canada, “condizione obbligatoria – conclude Mercuri – sarà quella di prestare attenzione agli standard qualitativi dei prodotti interessati dagli scambi e ai loro processi di lavorazione al fine di garantire il rispetto della reciprocità. Tenendo fisso l’obiettivo imprescindibile di salvaguardia delle nostre produzioni agricole e dei nostri standard, i risultati positivi ottenuti con il Canada possono rappresentare un esempio di lavoro da seguire all’interno delle relazioni di commercio internazionale. Ciò è particolarmente importante in una fase storica in cui posizioni di chiusura e di protezionismo sembrano prevalere all’interno del contesto mondiale.

\*\*\*

**Agrinsieme è il coordinamento, tra Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Cia, Confagricoltura e Copagri, che rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata e oltre 800 mila persone occupate nelle imprese rappresentate.**

## CETA accordo UE-Canada

Dopo che i negoziati CETA, avviati nel maggio 2009, si erano conclusi nel settembre 2014 e l’accordo era stato firmato il 30 ottobre 2016, il Parlamento europeo ha approvato l’accordo economico e commerciale globale UE-Canada (CETA), che ha l’obiettivo di aumentare il commercio in beni e servizi e gli investimenti. La ratifica di Strasburgo dovrà avere la conferma di ogni singolo Stato anche se in via provvisoria le clausole dell’accordo potrebbero già essere applicate a partire dal prossimo aprile.

L’accordo CETA eliminerà i dazi sulla maggior parte dei beni e dei servizi e prevede il mutuo riconoscimento della certificazione per una vasta gamma di prodotti. Il Canada aprirà il mercato degli appalti pubblici federali e municipali alle imprese europee (per il Canada il mercato europeo è già accessibile). I fornitori europei

di servizi quali il trasporto marittimo, le telecomunicazioni, l’ingegneria, i servizi ambientali e la contabilità avranno accesso al mercato canadese.

Maggiore tutela ci sarà per i prodotti italiani agroalimentari di qualità. Infatti, l’UE ha garantito la protezione di oltre 140 indicazioni geografiche europee per cibo e bevande venduti sul mercato canadese. L’accordo CETA non rimuoverà le barriere doganali per i servizi pubblici, i servizi audiovisivi e di trasporto e per alcuni prodotti agricoli, come ad esempio i prodotti lattiero-caseari, il pollame e le uova.



# La **stalla robotizzata** di Vidor premiata dalla Ue

La stalla robotizzata di Vidor finisce sotto i riflettori europei. L'azienda agricola trevigiana Ponte Vecchio è stata scelta dal Ceja, il Consiglio europeo dei giovani agricoltori, come esempio delle imprese virtuose che utilizzano nel modo migliore i fondi europei. Ieri **Fabio Curto, titolare dell'azienda e vicepresidente di Confagricoltura Treviso**, è volato a Bruxelles a raccontare la sua stalla interamente gestita da una app, prima in Italia. Ad applaudirlo c'era anche il commissario europeo all'agricoltura, **Phil Hogan**, che ha sottolineato la capacità di questa azienda di saper coniugare ricambio generazionale e innovazione.

Il Consiglio europeo dei giovani agricoltori rappresenta due milioni di giovani agricoltori e si pone l'obiettivo di facilitare lo sviluppo di politiche mirate per gli under 40. Ieri a Bruxelles il tema della giornata era la capacità delle aziende di rinnovarsi con il ricambio generazionale e le best practices, tra cui anche la capacità di sfruttare al meglio i fondi comunitari che vengono erogati ai giovani attraverso i bandi dedicati del Psr, i piani di sviluppo rurale messi a punto dalle Regioni. L'azienda di Fabio Curto, insieme ad una realtà inglese, è stata individuata come esempio da seguire per la capacità di utilizzare al meglio i contributi per innovare e rilanciare l'azienda.

«Davanti al commissario e ai giovani abbiamo raccontato la nostra esperienza», racconta Curto, «che sposando innovazione e tradizione è riuscita a dare una svolta all'attività di famiglia. Siamo orgogliosi che i nostri sforzi siano stati apprezzati. Abbiamo fatto scelte difficili, come quella di recuperare Malga Mariech, quando nessuno ci credeva. Ora abbiamo portato la robotizzazione nell'allevamento e i vantaggi sono molteplici nel miglioramento della qualità del lavoro, nell'efficienza dei sistemi di lavoro, nell'aumento della produttività. L'allevatore controlla che tutto funzioni e interpreta la mole di dati che questi macchinari riescono a fornirci: le sue capacità e la professionalità vengono esaltate dalla stalla robotizzata».

E anche l'**assessore all'agricoltura della Regione Veneto, Giuseppe Pan**, si è complimentato con l'azienda per la prestigiosa menzione: «I miei più sentiti complimenti a questa stalla trevigiana che mi rende orgoglioso, ancora una volta, del nostro comparto agricolo veneto - ha scritto l'assessore in una nota -. Fabio Curto rappresenta uno di quei giovani che hanno scelto di proseguire l'attività di famiglia mantenendo la tradizione ma, nello stesso tempo, trasformando l'azienda in una realtà evoluta e tecnologicamente all'avanguardia. Questo ragazzo ha saputo

cogliere nel modo migliore possibile le opportunità offerte dai fondi comunitari per i giovani imprenditori agricoli, che rappresentano il futuro dell'agricoltura. Per questo motivo la volontà della Regione è quella di continuare a sostenerli. A tal proposito ricordo che abbiamo messo a bando, lo scorso dicembre, 15 milioni di euro a sostegno del primo insediamento».

L'azienda trevigiana è una realtà storica della zootecnia da latte, fondata da Sebastiano Curto negli anni Cinquanta, costruita all'interno di un vecchio mulino vicino al ponte che, attraversando il Piave, unisce la pianura trevigiana a Valdobbiadene. Oggi le redini sono in



**Curto: «Premiati ricambio generazionale e innovazione»**

**L'assessore Pan: «Orgogliosi di questi ragazzi che rendono grande la nostra agricoltura»**

mano ai giovani che, in un momento di crisi come quella che sta attraversando il settore lattiero-caseario, hanno voluto con coraggio puntare sul futuro in maniera importante, innovando in tecnologia e management aziendale fino ad arrivare ad essere un unicum da imitare. L'allevamento è infatti il primo interamente robotizzato in Italia. Dalla mungitura all'allattamento dei vitelli, dall'alimentazione al controllo delle malattie, tutto viene tenuto sotto controllo con un unico software o da una app sullo smartphone. Due robot, dotati di braccio, mungono le vacche e uno, dotato di un grande serbatoio, distribuisce il fieno agli animali. Infine c'è un robot fornito di ciuccio che allatta i vitelli.



# I temi di #Arsenale2022 priorità per tutto il Paese

Si è tenuto a Roma presso il Palazzo Giustiniani del Senato, un importante incontro fra i rappresentanti delle dieci Associazioni costituenti #Arsenale2022 e quaranta senatori e deputati veneti, di tutte le forze politiche, ai quali è stato presentato il Piano di lavoro e di programma del progetto unitario delle associazioni venete.

Confagricoltura Veneto è stata rappresentata dal Direttore Luigi Bassani.

I temi posti da #Arsenale2022 rappresentano delle priorità non solo per il Veneto, ma anche per lo sviluppo del Paese. Durante l'incontro le associazioni hanno illustrato ai parlamentari il Piano di lavoro e di programma, una serie di analisi e proposte per il rilancio del Veneto, dalla centralità dell'impresa e del lavoro all'innovazione e all'Industria 4.0, dal welfare partecipativo alla formazione, dalle infrastrutture ai servizi e alla finanza.

In un confronto costruttivo, i parlamentari sono intervenuti e hanno evidenziato l'importanza di un progetto di sistema e di visione come quello di #Arsenale2022, sottolineando che le priorità poste in riferimento alla specificità del Veneto, una delle regioni da cui può ripartire la crescita, debbano essere prese in considerazione anche per la modernizzazione dell'Italia. Per questo il progetto #Arsenale2022 può essere, oltre che un programma di dialogo con la Regione Veneto, anche un piano di confronto con Governo e parlamentari.

Tra i temi prioritari su cui #Arsenale2022 ha chiesto l'impegno dei

parlamentari veneti, lo sblocco dei finanziamenti per la modernizzazione delle infrastrutture del Veneto, in particolare per l'alta velocità nel tratto Brescia-Verona-Padova e per la Pedemontana. Su tali questioni i rappresentanti delle associazioni hanno già consegnato una lettera al Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio e al Governatore del Veneto Luca Zaia.

Altro tema prioritario per #Arsenale2022 è l'innovazione e la sua declinazione in chiave Industria 4.0, trasformazione fondamentale per un territorio manifatturiero come il veneto. Per questo le associazioni hanno chiesto ai parlamentari impegni per proseguire nella strada tracciata dal Piano Italia 4.0, la cui importanza va oltre le agevolazioni fiscali previste dal Governo.

#Arsenale2022 ha già presentato il Piano di lavoro e di programma al Governatore della Regione Veneto e ai media veneti. I prossimi incontri si svolgeranno con i rappresentanti del mondo del credito e della finanza e del sistema scolastico e universitario del territorio.

Il Piano è un documento unitario firmato dalle 10 associazioni che individua una serie di priorità, azioni concrete ed obiettivi strategici per lo sviluppo della regione nei prossimi anni. Il testo contiene le analisi e le proposte dei lavori dei 7 tavoli tematici organizzati da #Arsenale2022 tra settembre e ottobre 2016, incentrati su argomenti importanti quali impresa, lavoro, capitale umano, innovazione, internazionalizzazione, welfare, infrastrutture, servizi, finanza, istituzioni.

8





# Giuseppe Pan: confermati i Bandi del Psr

Non solo nel passato ma anche negli ultimi anni, il Veneto è stato colpito da varie calamità naturali come alluvioni e tornadi, che hanno interessato pesantemente l'agricoltura con danni agli edifici, alle strutture produttive, ai macchinari. Ma anche da siccità, grandinate e gelate che hanno compromesso o distrutto i raccolti.

Per alcune calamità la Regione Veneto è intervenuta con dei contributi per fornire un supporto alla ricostruzione e per la ripresa economica delle aree colpite. Ma il pur lodevole e apprezzato intervento della Regione da solo non basta per coprire i danni subiti e dare serenità agli imprenditori agricoli che sono esposti più degli altri agli eventi atmosferici e ai disastri naturali.

Lo strumento assicurativo è certamente una misura importante per l'imprenditore agricolo per garantirsi preventivamente contro i danni dai rischi climatici. Sul piano assicurativo gli agricoltori si lamentano, però, dei ritardi nell'erogazione dei fondi da parte del Piano assicurativo nazionale, l'abnorme proliferazione burocratica della materia assicurativa, l'insufficienza dei fondi pubblici dedicati, etc.

**Assessore Giuseppe Pan, questo problema è stato da lei affrontato con il Ministero all'Agricoltura? Cosa può fare ulteriormente la Regione Veneto per agevolare l'accesso delle aziende agricole ai sistemi assicurativi?**

*In Veneto, così come nel resto dell'Italia, esistono dal 1970 le agevolazioni sui costi assicurativi, fondate sul sistema delle polizze collettive stipulate attraverso gli Organismi di difesa ufficialmente riconosciuti, che ha prodotto risultati positivi sia per le imprese che per la finanza pubblica, eliminando sostanzialmente i costi per gli interventi compensativi sulle produzioni.*

*Con il PSRN 2014-2020 sono stati messi a disposizione 1 miliardo e 640 milioni di euro per tali interventi al fine di incrementare il volume delle produzioni assicurate e la loro diffusione nel territorio nazionale. Si sta invece registrando un grave deterioramento delle procedure di accesso alla contribuzione pubblica.*

*Dal 2015, anno di prima applicazione del nuovo sistema, si sono manifestati appesantimenti burocratici nella gestione delle domande (per ciascuna domanda è stato necessario presentare una manifestazione di interesse, una domanda di sostegno e una domanda di pagamento) e ritardi da parte di AGEA nella gestione della procedura. Grandi difficoltà sono sorte e continuano ad esserci per la puntuale gestione del Piano assicurativo individuale necessario per la sottoscrizione del certificato assicurativo.*

Situazioni che hanno determinato un aggravio dei costi ed una incertezza nei tempi di pagamento (i ritardi sono superiori ai 6 mesi rispetto alle tempistiche degli ultimi 5 anni), con conseguente disaffezione verso il sistema da parte degli agricoltori. Nel 2016 si sono registrate preoccupanti flessioni nei capitali assicurati, specie per alcune colture (con picchi nei seminativi di -30%) ed è facile prevedere che se le problematiche in essere non verranno risolte, per il 2017 la disaffezione di estenderà anche agli altri prodotti agricoli.

*Esattamente il contrario di quanto la Misura del PSRN voleva attuare!*

*Pertanto, in ordine a tali problematiche ho rappresentato più volte, sia in sede di Commissione Politiche Agricole che direttamente al Ministro, tutte le preoccupazioni e le urgenze in particolare per:*

- il bando per la sottomisura 17.1, del PSRN per dare certezze sulle tempistiche e le modalità di erogazione dei contributi 2016 sulle polizze assicurative agevolate, evitando il ripetersi della situazione 2015;
- pronta emanazione dei provvedimenti essenziali per il funzionamento del sistema assicurativo quali il decreto prezzi per la definizione dei valori massimi assicurabili con l'intervento pubblico pubblicato in questi giorni sulla Gazzetta Ufficiale, ed il Piano Assicurativo Annuale indispensabile per la definizione delle garanzie e tipologie di produzioni e strutture assicurabili al mercato agevolato;
- semplificare la procedura del Piano Assicurativo Individuale per il quale risulta la presa d'atto del Ministero a rivedere la questione anche con i Servizi della Commissione.

*Per quanto riguarda la situazione dei pagamenti contributivi sui premi assicurativi 2015, AGEA ha annunciato il via ai pagamenti di un primo elenco di agricoltori beneficiari che doveva essere reso noto entro la data del 20 febbraio 2017, quindi si ritiene che in questi giorni dovrebbero iniziare ad arrivare i primi contributi. Le imprese venete assicurate nel 2015 ricomprese in questo primo elenco sono circa il 20% ripartite in vario modo tra le province.*

*La Regione è impegnata come coordinatore per il "Riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e per la regolazione dei mercati" prevista dall'articolo 21 della legge 28 luglio 2016 n. 154 e che sostanzialmente riguarderà un riordino del Fondo di Solidarietà Nazionale di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102; in questo è in stretto contatto e rapporto con l'associazione dei consorzi di difesa del Veneto, riconosciuti a livello nazionale per la loro efficienza e capacità.*

Sul numero scorso del nostro Giornale abbiamo pubblicato la notizia dell'istituzione di un Fondo di garanzia multiregionale per l'agricoltura. **Assessore Pan, questo progetto finanziario vede la Regione Veneto come capofila. Di cosa si tratta concretamente e in che modo le aziende agricole potranno trarne beneficio? Quali tempi prevede per l'emissione dei prestiti?**

*Si tratta di uno strumento finanziario costituito dal Fondo Europeo per gli Investimenti, istituzione che fa parte del gruppo della Banca europea per gli investimenti. Il Fondo multiregionale è finanziato*



attraverso risorse provenienti dai PSR regionali ed è finalizzato a favorire l'accesso al credito alle imprese agricole e agroalimentari. Operativamente il Fondo fornisce garanzie agli intermediari finanziari che erogano prestiti alle piccole e medie imprese del settore agricolo e agroalimentare per l'effettuazione di investimenti finalizzati a migliorare e sviluppare l'attività produttiva. La Regione del Veneto è capofila in questo ambizioso progetto e, superati i principali passi istituzionali con la Commissione Europea, sta ora approntando l'accordo convenzionale con il FEI. Entro l'anno si prevede di raggiungere l'operatività dello strumento che accompagnerà i tipi di intervento 4.1.1 e 4.2.1 del PSR nello sviluppo del tessuto produttivo agricolo e agroalimentare.

### **Il mondo agricolo, come nel caso dei Pfas, sta subendo dei danni dovuti all'inquinamento. Come si sta muovendo la Regione su questo problema?**

L'assessorato all'Agricoltura ha istituito un tavolo permanente con le associazioni di categoria del mondo agricolo, i consorzi di Bonifica, l'Arpav e i Servizi Veterinari, per analizzare la situazione e per definire le azioni future a sostegno delle imprese agricole in relazione alla tematica dei PFAS. Il compito di questo tavolo sarà quello di lavorare in maniera sinergica, sotto il coordinamento dell'assessorato all'Agricoltura e bonifica, per valutare i problemi riferibili al settore irriguo e identificare le eventuali soluzioni tecniche e progettuali praticabili. Per garantire la massima attività di autocontrollo da parte degli agricoltori abbiamo proposto inoltre di definire con Arpav un progetto strategico per il monitoraggio delle acque di abbeverata degli animali, per la produzione di alimenti e ad uso irriguo. Stiamo mettendo il massimo impegno per sostenere il settore agricolo che rischia di subire una situazione critica senza averne alcuna responsabilità.

10

Secondo la Rete Rurale Nazionale risulta che nel 2016 il Programma di Sviluppo Rurale del Veneto è stato il primo in Italia per capacità di spesa, segno che gli imprenditori agricoli veneti hanno ancora voglia di investire nel settore.

### **Per l'anno in corso il "Piano pluriennale bandi PSR" è confermato o subirà delle variazioni nella tempistica e nelle disponibilità? Se sì, quali Misure saranno interessate?**

Innanzitutto ci tengo a sottolineare lo sforzo messo in atto da questa Amministrazione per accompagnare gli imprenditori in questa fase

importante e delicata. In tal senso la Pianificazione dei bandi del PSR è uno strumento che si sta dimostrando utile e che qualifica il rapporto tra impresa e pubblica amministrazione.

Con l'esplicita rappresentazione, per ciascuno dei 45 tipi di intervento, del numero di bandi e dei presumibili intervalli temporali e delle scadenze indicative, si intende fornire agli interessati una adeguata visione della scansione dell'attuazione del Programma e della messa a disposizione delle risorse finanziarie. Queste informazioni potranno consentire ai potenziali richiedenti di sincronizzare ai tempi dei bandi le attività di valutazione e di predisposizione dei progetti, l'acquisizione delle autorizzazioni obbligatorie e degli altri documenti richiesti. È anche il modo per rispondere alla richiesta di flessibilità e di semplificazione da molti invocata, tentando di conciliare con il rigore dei Regolamenti di riferimento e delle Istituzioni unionali preposte al controllo della correttezza della spesa.

Per il 2017 sono confermati i bandi previsti dalla DGR 400/2016, con alcune limitate variazioni che tengono conto delle situazioni specifiche di alcuni tipi di intervento e dei bandi sin qui realizzati.

Nel prossimo mese prevediamo l'apertura dei bandi per la presentazione delle domande di conferma per i pagamenti agro climatico ambientali e l'agricoltura biologica (misure 10 e 11), nonché per le domande di aiuto per l'indennità compensativa per le zone montane (misura 13) e per nuove domande di aiuto sostegno dell'introduzione del metodo biologico (tipo di intervento 11.1.1). Quest'ultima è una novità rispetto alle previsioni, si tratta di un'apertura di entità finanziaria modesta ma che vuole testimoniare l'attenzione ai metodi di coltivazione più sostenibili.

Per l'estate sono previsti bandi per la misura di diversificazione delle attività agricole (sotto misura 6.4) e per i tipi di intervento forestali (misura 8) e la novità per questi è che stiamo cercando lo spazio finanziario per un bando dedicato agli impianti pioppicoli (tipo di intervento 8.1.1).

Nell'ultima parte dell'anno sono confermati i bandi per il premio per i giovani agricoltori (sottomisura 6.1), la promozione dei prodotti agricoli di qualità (sottomisura 3.2), gli investimenti delle aziende agricole (sotto misura 4.1) e gli investimenti ambientali non produttivi (sottomisura 4.4).

Il supporto finanziario pubblico che complessivamente metteremo in campo per le nuove domande di aiuto supera i 100 milioni di euro.

(e.c.)

## L'agricoltura veneta nel 2016 vale **5,5 miliardi di euro**

L'agricoltura veneta nel 2016 vale 5,5 miliardi di euro. A tanto arrivano le stime elaborate dagli esperti di **Veneto Agricoltura** sulla **produzione lorda agricola** dell'anno 2016 che, sostan-



zialmente, non si discosta da quella del 2015 (-0,3%). I dati presentati a Legnaro-Pd

dall'Agenzia regionale mostrano, in linea generale, che l'**annata agraria** 2016 ha registrato un **aumento** complessivo del 4,1% della **quantità prodotta**, con percentuali che variano dal 3,3% al 6,3% per i principali comparti. Su questo quadro positivo si innesta però l'andamento negativo dei **mercati**, ovvero **prezzi** generalmente **più bassi**, che in pratica hanno penalizzato il valore finale della produzione, in particolare di quella **zootecnica** e parzialmente delle **colture erbacee**.

Il Report "Prime valutazioni sull'andamento del settore agroalimentare veneto nel 2016" può essere scaricato dal seguente indirizzo internet: <http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=6516>

# «Più supporto ai Consorzi di tutela per **promuovere le doc**»

Più supporto ai consorzi di tutela, con aiuti dal punto di vista finanziario per le attività promozionali. E tutela a livello internazionale dei marchi, che rischiano di essere gravemente danneggiati dalla concorrenza sleale dei vini taroccati, venduti con nomi che evocano quelli della grande tradizione italiana.

Sono alcune delle richieste che oggi sono state messe sul tavolo dai principali consorzi di tutela delle doc venete nell'incontro promosso da Confagricoltura Veneto nella sede di Padova, al quale hanno preso parte **Giuseppe Pan**, assessore regionale all'Agricoltura e **Alberto Zannol**, dirigente della Regione Veneto. All'incontro erano presenti **Christian Marchesini** (presidente del consorzio Valpolicella e del settore vitivinicolo di Confagricoltura Veneto); **Giordano Emo Capodilista** (presidente di Confagricoltura Padova), **Lorenzo Fidora** (presidente del settore vitivinicolo di Confagricoltura Padova), **Armando Serena** (presidente del consorzio Asolo Montello); **Innocente Nardi** (presidente del consorzio Conegliano Valdobbiadene); **Luca Giavi** (direttore del consorzio Prosecco doc); **Arturo Stocchetti** (presidente del consorzio Soave); **Franco Cristoforetti** (presidente del consorzio Bardolino), **Emanuele Calaon** (presidente del consorzio Colli Euganei); **Elisa Orrico** (responsabile tecnico del consorzio Colli Berici). Erano presenti anche **Gianluca Fregolent** dell'Icqrif (ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari) ed **Ezio Pelisetti**, **Denis Giorgiutti** e **Guido Giacometti** degli enti di certificazione (Valoritalia, Valoria e Siquiria).

«I consorzi di tutela sono fondamentali per la gestione delle doc storiche e di quelle più recenti - ha spiegato **Christian Marchesini** -, che hanno portato il Veneto ad essere non solo la prima regione vitivinicola italiana, ma anche il quarto esportatore mondiale di vino in termini di valore e il sesto per volumi. È per questo che i consorzi devono essere sostenuti dalla Regione sul fronte promozionale, che rimane il cardine per il successo delle denominazioni. Molto importante è anche il sostegno nella lotta alla contraffazione, che trova ampi spazi di espansione sui mercati emergenti, che diventano terreni facili nello spacciare il falso made in Italy a consumatori non ancora esperti. Infine, per consolidare il successo, nei prossimi anni ci attendono sfide importanti, dal miglioramento della qualità alla sostenibilità, valore aggiunto ineludibile per andare incontro alle richieste dei consumatori orientati verso prodotti a basso impatto ambientale».

**Giordano Emo Capodilista**, presidente di Confagricoltura Padova, ha sottolineato che, in generale, il settore vitivinicolo veneto gode di buona salute, ma i fondi messi a disposizione per la promozione dalla Regione per il 2017 sono molto ridotti e servono, quindi, una maggiore oculatezza e coesione. «Non ha senso andare sparsi nelle fiere all'estero, curando ognuno il proprio campanile - ha ammonito -. Bisogna che la promozione per i vini sia il più possibile univoca, con una promozione della regione nel suo insieme enogastronomico, turistico e artistico che sia facile da vendere. Vanno aiutate anche le



denominazioni più deboli, che faticano a stare su un mercato globale e reso sempre più difficile dai competitor dei Paesi emergenti. Abbiamo dei consorzi fantastici, ma è il momento di fare un passo in più, con il sostegno della Regione».

L'assessore **Giuseppe Pan** ha assicurato il massimo supporto su ogni fronte: «Tavole rotonde come queste sono molto importanti per il mondo del vino veneto, che fa girare un terzo dell'economia dell'intera regione. Come Regione stiamo investendo molto in promozione, con una misura del Piano di sviluppo rurale che ha messo a disposizione 11 milioni per la promozione del comparto. Le risorse vanno, però, finalizzate nei mercati in cui questi prodotti stanno avendo una marcia in più e in un rafforzamento della presenza alle fiere più importanti, come Prowein e Vinitaly. Quello che, a mio parere, è emerso oggi di interessante è che il settore vitivinicolo sta facendo uno sforzo importante per la sostenibilità, che significa più attenzione al territorio, magari puntando alla modifica di disciplinari che prevedano una revisione delle produzioni per dare più qualità e serenità ai consumatori finali. Ricordo che le previsioni dicono che una bottiglia su tre, entro il 2020, arriverà da agricoltura sostenibile o biologica».

**Emanuele Calaon**, presidente del consorzio Colli Euganei, ha atteso il buon traguardo raggiunto con 3 milioni di bottiglie, di cui 800.000 con la doc Fiori d'Arancio nelle sue diverse tipologie, 900.000 di Serprino e il rimanente diviso tra vini rossi e bianchi: «Stiamo investendo molto sul fattore ambientale con il neonato biodistretto Colli Euganei - ha detto -. L'obiettivo è di far diventare il nostro territorio come la perla del biologico, grazie ad un parco che può vantare una biodiversità con molti vigneti di contorno. Abbiamo bisogno però di fondi e del sostegno della Regione».

**Lorenzo Fidora**, presidente padovano del settore vitivinicolo di Confagricoltura: «Padova nel 1980 aveva 15.000 ettari di superficie vitata. Oggi ne ha 6.400. Credo che abbia ancora la possibilità di crescere, ma intanto rappresenta un esempio di come non si sia più puntato sulla quantità, ma sulla qualità. La vittoria del Veneto è stata quella di puntare sulla certificazione e sulla certezza del prodotto. Questo è il percorso su cui si deve continuare. Bisogna ripensare però agli investimenti sulla promozione, valorizzando anche le doc più piccole ma pregiate. Un vino come il Sarpino, che è un prosecco, andrebbe trattato con la realtà Prosecco per dargli più visibilità. Anche il Moscato

Tra le richieste all'assessore Pan anche l'impegno nella tutela a livello internazionale dei marchi

# Pippa: «In 15 anni coltivazioni dimezzate»



«Negli ultimi 15 anni, in Veneto, le coltivazioni di pioppi si sono quasi dimezzate. Se il trend continuerà, sarà un danno non solo per i coltivatori, ma per tutta l'economia locale, perché molte fabbriche chiuderanno o delocalizzeranno le produzioni».

**Gian Luigi Pippa**, così il Presidente della sezione regionale di colture legnose e pioppicoltura di **Confagricoltura**, ha lanciato l'allarme sul rischio crollo della coltura al Convegno "Pioppicoltura in Italia: prospettive future", che si è svolto a Rovigo mercoledì 25 gennaio, a Palazzo Cezza, nella sala Stucchi della fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Hanno partecipato alcuni tra i massimi esperti in materia oltre all'assessore regionale all'agricoltura **Giuseppe Pan** che ha aperto la giornata di lavori. **Gian Luigi Pippa** ha tracciato una panoramica della pioppicoltura in Veneto; quindi **Fabio Boccalari**, presidente dell'associazione pioppicoltori italiani, ha parlato del presente e del futuro del settore. **Fabrizio Contarin**, della direzione Adg Feasr parchi e foreste della Regione Veneto, ha trattato di pioppicoltura e Piano di sviluppo rurale e **Davide Pettenella**, del dipartimento territorio e sistemi agroforestali dell'università di Padova, ha spiegato qual è la redditività del pioppo e gli interventi pubblici nel settore. **Giuseppe Nervo**, direttore del Crea, si è soffermato sulla gestione sostenibile del pioppeto con l'utilizzo dei cloni e **Piermario Chiarabaglio** sempre del Crea, ha messo in luce gli aspetti ambientali e i servizi ecosistemici della pioppicoltura. **Antonio Brunori**, di Pefc Italia, ha illustrato il valore economico e ambientale della certificazione Pefc e infine **Diego Florian**, di Fsc Italia, spiegherà le opportunità di mercato e i valori ambientali della certificazione Fsc.

«Il calo delle coltivazioni è dovuto soprattutto alla perdita di redditività del pioppo», spiega Pippa, «dovuta all'impennata di importazioni di legname a basso costo dall'estero, soprattutto dai Paesi dell'Est. A

**Oggi in Veneto ci sono 3.000 ettari di pioppi, contro i 5.500 del 2000 e i 6.800 del 1980. La provincia di Rovigo è capofila con 700 ettari, seguita da Padova, Verona e Venezia che veleggiano a quota 600. Vicenza e Treviso sono fanalini di coda con numeri meno significativi. Sono 900, in tutto, i coltivatori: in testa Padova con 262, seguita da Treviso con 190, Venezia con 188, Rovigo e Verona con 111 e Vicenza con 31.**

questo si aggiungono i disastrosi eventi atmosferici degli ultimi anni e una ridotta attenzione da parte delle istituzioni. Il pioppeto è l'unica coltura che non ha accesso agli aiuti comunitari della Pac (Politica agricola comune) e anche il Piano di Sviluppo rurale non è generoso nei nostri confronti, se si pensa che l'ultimo bando è stato nel 2012». Il crollo del pioppo, rimarca Pippa, mette a rischio un'intera filiera produttiva: «Il mercato degli imballaggi e del compensato non può reggere su quantitativi così risicati. Recentemente una fabbrica ha chiuso e si è trasferita in Francia, per avvicinarsi ai luoghi di produzione di materia prima. Se il settore non si riprenderà, si rischierà, a cascata, la chiusura di altre industrie. Chiediamo uno sforzo, anche dalle istituzioni, per evitare tutto questo. Auspichiamo che venga istituita una Consulta regionale per il pioppo, dove tutti gli attori della filiera (Regione, pioppicoltori, utilizzatori, guardie forestali) possano analizzare le problematiche e coordinare le iniziative».

I pioppeti hanno anche una grande importanza nel ruolo ambientale che rivestono, grazie al grande assorbimento di CO2 e alla riduzione di gas serra: un ettaro di alberi può sequestrare, mediamente, circa 6 tonnellate di anidride carbonica ogni anno.

Gli interessanti interventi e materiali relativi li potete trovare al seguente link: <http://confagricolturaveneto.it/materiali-convegno-pioppicoltura-italia-prospettive-future/>.

12

► Fiori d'arancio va ripensato e rilanciato in un'ottica di area più vasta e anche al di fuori della realtà padovana».

Secondo i dati di Veneto Agricoltura, **il 90% del vino veneto è riconosciuto dai marchi Doc, Docg e Igt**. Il Veneto si è confermato anche nel 2016 prima regione italiana per produzione di uva da vino, segnando un + 4% rispetto al 2015. La nostra regione si posiziona al 4° posto nella classifica mondiale dei maggiori esportatori di vino in termini di valore e al 6° per quantità. Davanti solo le tre corazzate vitivinicole mondiali, ovvero Francia, Italia (Veneto incluso) e Spagna; dietro tutti gli altri Paesi della top ten: Cile, Australia, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Argentina, Portogallo e Sudafrica. La produzione di uva è aumentata del 4% rispetto alla già abbondante vendemmia del 2015, raggiungendo la quantità record di **13 milioni** di quintali dai quali si dovrebbero ottenere circa **10,1 milioni** di ettolitri di vino. Di questi, ben **8.064.000 quintali**, i due terzi, diventano vino a Denominazione

di origine (Doc e Docg), mentre **3.869.000 quintali** sono trasformati in vini a Indicazione geografica tipica (Igt). Questi importanti risultati devono comunque tener conto dell'aumento dell'8% di nuove superfici a vigneto. Grazie all'acquisizione dei diritti d'impianto da altre regioni è aumentata la superficie vitata, che complessivamente nel Veneto supera gli **87.000 ettari**, con Treviso (36.583) e Verona (28.502) che fanno la parte del leone.

Per quanto riguarda la produzione, la vendemmia 2016 ha superato i 13 milioni di quintali, di cui oltre 5.394 milioni prodotti in provincia di **Treviso** e 4.633 in provincia di **Verona**. A seguire **Vicenza** (1.237 milioni di quintali), **Venezia** (oltre 936.000), **Padova** (oltre 811.000), **Rovigo** (15.000) e **Belluno** (11.600). Tra le doc è il **Prosecco** imponente assoluto del Veneto, seguito da **Conegliano-Valdobbiadene Prosecco**, **Valpolicella**, **Soave**, **Bardolino**, **Venezia**, **Bianco di Custoza**, **Asolo-Prosecco**, **Colli Berici**.

# Presidente Fedagri Veneto Primo Anselmi



Il movimento cooperativo nel Veneto affonda le sue radici nella seconda parte dell'ottocento quando sullo stimolo dell'ammodernamento dell'economia, promosso dal Conte di Cavour nel Regno d'Italia, ci furono dei mutamenti nel tessuto sociale e gli operai costituirono le prime Società di Mutuo Soccorso per la difesa delle loro condizioni occupazionali e di vita.

Lo spirito mutualistico portò successivamente alla nascita delle prime cooperative con l'intento di formare fra i lavoratori una vera e propria azienda capace di difendere e di tutelare gli interessi dei soci.

L'unione delle forze dei soci, il co-operare è l'elemento distintivo di questa forma d'impresa che ha portato nel tempo alla creazione di cooperative sempre più inserite nel mondo sociale ed economico. Il più che secolare movimento cooperativistico Veneto è una realtà importante sia socialmente sia economicamente.

Le Fedagri Veneto, che riunisce le cooperative agricole e agro-alimentari aderenti alla Confcooperative Veneto, associa 290 tra Cooperative e Consorzi, che operano nei settori ortoflorofrutticolo, vitivinicolo, lattiero caseario, zootecnico, oleario, cerealicolo, servizi e mezzi tecnici, forestale e rappresenta 57.000 soci con un fatturato aggregato di quasi 6 miliardi di euro.

Una realtà importante e presente capillarmente in tutto il Veneto. Il Comitato di Presidenza di Fedagri Veneto è composto da Primo Anselmi Presidente di Fedagri Veneto, da Carlo Stocco presidente settore agricolo, varie e servizi, da Fausto Bertaiola presidente settore ortoflorofrutticolo, da Corrado Giacomini presidente settore vitivinicolo, da Fabio Scomparin presidente settore zootecnico e da Terenzio Borga presidente settore lattiero-caseario.

## Presidente Primo Anselmi qual è lo stato di salute della cooperazione agricola e agro-alimentare nel Veneto?

*La cooperazione agricola ed agroalimentare veneta è viva e vitale. In tutti i territori e settori è evidente la spinta innovativa che caratterizza l'imprenditorialità della nostra regione. Le cooperative hanno saputo evolversi nel tempo e si sono organizzate guardando al mercato per riuscire a valorizzare al meglio il prodotto per conto dei propri associati.*

*Il settore agroalimentare è un settore dinamico e attento alle dinamiche di mercato. Ha saputo rispondere all'apertura globale dei mercati cercando di crescere ed aggregarsi.*

*Il trend aggregativo risulta evidente già a partire dai primi anni 2000 quando la dimensione media di 7 milioni di euro fino al dato del 2015 di 27 milioni di euro.*

## Con quali progettualità e strumenti il mondo cooperativo veneto sta reagendo al difficile periodo contingente che penalizza alcuni settori come il lattiero-caseario e lo zootecnico in generale?

*La fine delle quote latte ha causato un duro colpo al comparto*

*lattiero-caseario del nostro paese. La nostra è un'agricoltura di piccole aziende specializzate e con queste politiche di eccessiva deregolamentazione entra in diretta concorrenza con le grandi aziende del nord Europa, i cui costi di produzione sono nettamente inferiori. Stiamo assistendo ad un massiccio ingresso di prodotto estero a costi ridotti che penalizza il nostro latte. Per cercare di correre ai ripari il Governo ha emanato il decreto sull'etichettatura del latte, per rendere consapevole il consumatore dell'origine della materia prima che acquista. Riteniamo si tratti di uno*

*strumento utile e auspichiamo che ad esso si affianchino ulteriori politiche mirate a stabilizzare i prezzi. Il settore lattiero caseario si è sempre impegnato negli ultimi anni per cercare di aggregare e concentrare l'offerta, riuscendo a contenere le oscillazioni dei prezzi. Il settore zootecnico ha una situazione più complessa. Da un lato soffre la fine del premio accoppiato che consentiva la sopravvivenza della zootecnia intensiva caratteristica del nostro paese. Dall'altro la crisi dei consumi e l'ingresso di carni estere a costi inferiori allevate allo stato brado, ha affossato ancor di più un comparto già provato. Anche in questi casi uno strumento fondamentale è quello della programmazione delle produzioni e il raggiungimento di una massa di prodotto adeguata per rispondere più efficacemente alle richieste del mercato e portare sempre più lontano i prodotti di eccellenza della nostra regione.*

## Stante la stagnazione dei consumi interni e l'internazionalizzazione del food, come si sta muovendo la cooperazione verso l'export?

*Le cooperative hanno ben chiaro il momento di crisi che investe il nostro Paese e stanno rispondendo attraverso un'aggregazione dell'offerta e un forte investimento nell'export. L'export dell'agroalimentare veneto ha segnato una crescita del 12% nel 2015 rispetto al 2014. Ci confermiamo primi esportatori d'Italia e quarti nel mondo per il vino. La dinamicità di alcuni comparti che hanno risposto alle esigenze del mercato attraverso l'aggregazione, deve far riflettere su quale sia la strada, per certi versi obbligata, se si vuole sopravvivere alla globalizzazione e alla liberalizzazione dei mercati.*

## Che problemi dovrà affrontare il mondo della cooperazione nel 2017 e quali prospettive vede all'orizzonte per il settore?

*Il mondo aggregato dovrà affrontare nel futuro una serie di sfide per potersi rafforzare ancor di più. Bisognerà lavorare nei settori meno aggregati per salvaguardare e stabilizzare i prezzi attraverso gli strumenti a disposizione come le organizzazioni di produttori, le reti d'impresa, i contratti di filiera per poter pianificare e programmare la produzione cercando di coniugare la qualità e salubrità del prodotto con la tipicità e il rispetto dell'ambiente nel rispetto del mandato dei proprietari della cooperativa: i soci produttori.*

(e.c.)

# Salvaguardia dei **fiumi del Nordest** Nasce il Distretto delle Alpi Orientali

Su proposta del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, on. Gianluca Galletti, il Consiglio dei Ministri ha approvato – in coordinamento con le regioni interessate Veneto, Friuli Venezia Giulia e Province autonome di Trento e di Bolzano – il primo Piano di gestione del rischio di alluvioni del Distretto idrografico delle Alpi Orientali previsto dalla Direttiva europea 2007/60/CE.

L'Autorità che pianifica gli interventi per evitare che inondazioni e altre emergenze devastino il territorio del Triveneto attuale è l'“Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione” ed insieme alla “Autorità di bacino del fiume Adige” prenderà, con la nuova riforma, la nuova definizione di “Distretto delle Alpi Orientali”. Con questa riforma cambia l'organizzazione del Ministero dell'ambiente e rivoluziona l'approccio ad una materia fondamentale per la corretta gestione del territorio, per la sua tutela e per la salvaguardia delle persone e delle attività che lo innervano. La svolta è stata illustrata nella sua sostanza da Gaia Checcucci, Direttore generale del Ministero, e da Francesco Baruffi, responsabile dell'Autorità che interessa tutto il Nordest, che hanno sottolineato la ‘nuova filosofia’ che ispira il nascente Distretto.

Questo avrà quale primo obiettivo redigere per il 2021 il PGRA, cioè il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni: non un elenco di opere



più o meno faraoniche spesso destinate a rimanere solo sulla carta, bensì una strategia che ruota attorno alla parola ‘gestione’.

La prima considerazione è che il rischio non potrà mai essere riportato a zero, sia per la rapidità dei mutamenti che il nostro ambiente sta subendo sia per la cronica carenza di risorse. Bisogna quindi fare delle scelte strategiche per valutare le conseguenze di una emergenza ed intervenire con opere che garantiscano di salvare il maggior numero di persone e di beni; bisogna mettere in atto tutte quelle azioni di manutenzione che incidano positivamente nella regimazione delle acque; e bisogna anche essere pronti all'emergenza avendo piani coordinati di protezione civile e di soccorso immediato nello sciagurato caso di una alluvione.

Il futuro Distretto avrà un ruolo prioritario sulle politiche dei fiumi e conterà su 1.380 milioni per sei anni.

**Ci auguriamo che gli agricoltori, che sul territorio vivono e lavorano, siano cointeressati alle decisioni che saranno assunte.**

14

## Alluvioni nel Veneto

Fra le rovinose alluvioni che hanno colpito il Veneto, certamente quella che è ancora nella memoria di molti, è quella dell'anno 1966. Piogge persistenti colpirono l'Italia centrale e Firenze, ma le Regioni più danneggiate furono quelle del Nord Est. Frane numerose ed estese inondazioni interessarono il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia e il nostro Veneto. Vi furono vari morti: 6 a Bolzano, 26 a Trento, 26 a Belluno, 2 a Treviso, 3 a Venezia, 5 a Vicenza, 14 a Udine, 4 a Pordenone e 1 a Brescia. Impressionante il numero degli sfollati: oltre 42.000, di cui 25.800 in Veneto.

Si calcolò che in Pianura Padana e nella Pianura Veneta furono inondati almeno 137 kmq di territorio dove in almeno 209 Comuni vi furono numerosi danni. Ad esempio in Provincia di Belluno furono danneggiati o distrutti 4300 edifici, 528 ponti e 1.346 strade. Il

4 novembre 1966 a Venezia l'acqua alta raggiunse il livello massimo di 194 cm.

Sono passati cinquantun anni da quei tragici eventi. Questo

ricordo dovrebbe servire da memoria e monito per tutti e in particolare per i decisori, ai vari livelli di responsabilità, della materia poiché il territorio veneto è un territorio a rischio idraulico e idrogeologico e che pertanto abbisogna di prevenzione, di gestione e difesa idrogeologica. Molto si può fare coinvolgendo il settore agricolo con investimenti mirati e condivisi.



# Parte del Veneto a **rischio sismico** La “Macchina dei terremoti”

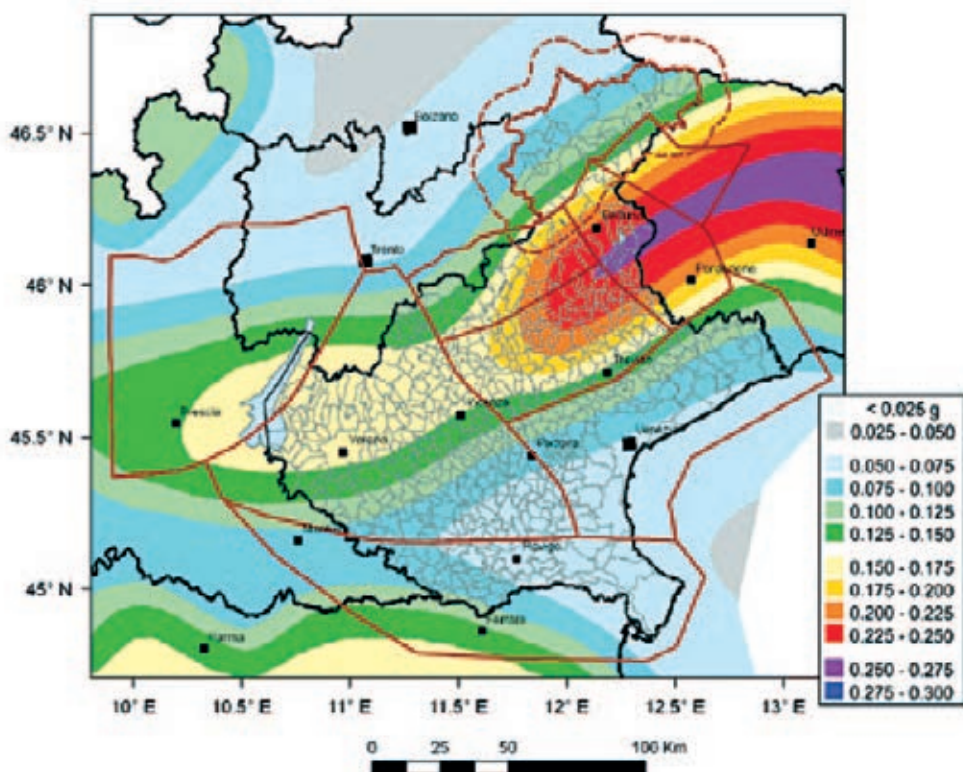
Pur senza allarmismo, ma coscienti che anche una parte del territorio del Veneto è interessato da potenziale rischio sismico, abbiamo chiesto al prof. **Giulio Di Toro**, docente di Meccanica delle rocce all'università di Padova quale deve essere il giusto approccio al problema.

## Prof. Giulio Di Toro, quali sono le cause dei terremoti?

I terremoti che interessano il Veneto, e in particolare quelli di moderata e grande magnitudo (il Veneto in tempi storici è stato interessato da terremoti fino a magnitudo circa 7, terremoto di Verona del 1117) sono di origine tettonica. Infatti sono dovuti allo spostamento di circa 2 mm/anno della placca Adria (un gigantesco promontorio della placca Africana su cui poggia l'intera penisola Italiana) verso nord rispetto alla placca Europea. Quest'ultima inizia circa al confine con l'Austria: il Veneto, geologicamente parlando, è Africa ed è lentamente stritolato, come in una gigantesca morsa, tra gli Appennini e le Alpi. La lentissima migrazione verso nord del fronte Appenninico è però «bloccata» lungo una serie di faglie che bordano le pre-Alpi Venete. Le faglie sono delle grandi strutture che attraversano la crosta terrestre: le più grandi faglie sismogenetiche del Veneto raggiungono una lunghezza di quasi 100 km e si spingono in profondità fino a qualche decina di km. Poiché le faglie sono «bloccate», grandi volumi di roccia (dallo spessore anche di decine di km) intorno alle

faglie si caricano come delle gigantesche molle accumulando, nei secoli, energia di deformazione elastica. Ad un certo punto, le faglie, sottoposte a questi enormi sforzi, cedono producendo un terremoto: gran parte dell'energia di deformazione elastica immagazzinata nei secoli viene rilasciata in pochi secondi. Fortunatamente, solo una frazione molto piccola di questa energia immagazzinata, forse meno dell'1%, viene convertita in onde sismiche. La maggior parte è probabilmente dissipata in calore, frantumazione di volumi anche grandi (dallo spessore di qualche centinaio di metri per i terremoti di magnitudo 6-7) di roccia in profondità e altri processi non del tutto compresi. Infatti, allo stato delle conoscenze attuali non siamo in grado ancora di fare un bilancio energetico di un terremoto: questa è una lacuna grave delle nostre conoscenze, perché il bilancio energetico di un sistema fisico è la cosa più semplice da determinare. Le ragioni di questa nostra ignoranza sono diverse. La principale è che i terremoti sono un fenomeno profondo (i terremoti distruttivi per l'uomo enucleano fino ad una profondità di qualche decina di chilometri), difficile da misurare dalla superficie terrestre, e quanto sappiamo sui terremoti è in gran parte frutto dell'interpretazione delle onde sismiche. Questo approccio «indiretto» è simile a quello di studiare il motore di un'auto impiegando le onde sonore: dal rombo ipotizziamo cilindrata (magnitudo del terremoto) e posizione (ipocentro del terremoto) del motore. Ma con l'udito non “vediamo” come funziona il motore. E solo grazie a studi di terreno di faglie oggi esposte in superficie e che milioni di anni fa producevano terremoti che riusciamo a «vedere» il motore dei terremoti (la faglia) e grazie a macchine sperimentali che riproducono le condizioni estreme di deformazione in una faglia durante un terremoto che riusciamo a «vedere» il motore dei terremoti in funzione. Questi studi ci consentiranno di comprendere meglio i terremoti in generale e le loro cause.

15



## E' possibile prevedere i terremoti e la loro intensità?

Intanto, occorre distinguere tra previsione deterministica del luogo (coordinate geografiche), data (ora, giorno, anno) e dimensione (magnitudo) del terremoto da una sua previsione probabilistica (indicata da un valore compreso tra 0 e 1, dove 0 rappresenta un evento impossibile e 1 un evento certo), che esprime quante probabilità vi sono che un evento di una certa magnitudo colpirà una data area in un dato giorno. La differenza è fondamentale: tutte le previsioni scientifiche

# Curriculum

Giulio Di Toro è Professore Ordinario di Geologia presso l'Università di Manchester (Regno Unito), professore associato di Geologia Strutturale (in aspettativa) presso l'Università degli Studi di Padova e ricercatore associato all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV-Roma). In collaborazione con geologi, fisici, ingegneri e giovani laureandi, dottorandi e assegnisti, ha cercato di integrare osservazioni da faglie naturali con dati sperimentali per comprendere i processi fisici e chimici attivi nel ciclo sismico. Tra i più rilevanti risultati scientifici e tecnologici di questa collaborazione, l'identificazione di diversi processi di lubrificazione di faglie durante i terremoti e lo sviluppo di SHIVA, il più potente

simulatore di terremoti al mondo installato nei laboratori HP-HT (INGV) di Roma. Le sue ricerche sono state finanziate nel periodo 2008-2019 da due Grant dell'European Research Council (progetti USEMS e NOFEAR: 4 M€). Ha ricevuto l'Arne Richter Medal (2008) della European Geosciences Union e il Premio Tartufari per la Geologia (2010) dell'Accademia Nazionale dei Lincei. È membro dell'Accademia Europea e dell'Accademia Galileiana.



sono di tipo probabilistico. Per esempio, nel caso delle previsioni meteo a 24 ore, come chi legge questa rivista ben sa, l'attendibilità ("piove-non piove") sfiora 0.9. Ma il 'tempo' è un fenomeno i cui parametri principali (umidità, temperatura, etc.) sono monitorati in tempo reale e su scala globale e quindi inseriti in una 'scatola nera' (modelli matematici che simulano il comportamento dell'atmosfera tenendo conto delle leggi dei fluidi) che produce una previsione. La previsione può essere verificata il giorno successivo: se non è corretta, si può agire sulla scatola nera.

I terremoti distruttivi per l'uomo nascono a una decina di chilometri di profondità, dove non è consentito misurare i parametri fisici (temperatura, energia di deformazione elastica accumulata e proprietà frizionali delle rocce, etc.) che controllano l'enucleazione del terremoto; inoltre, i terremoti grandi rompono faglie di centinaia di km<sup>2</sup> di superficie, ma 'nascono' da aree di faglia poco più grandi del vostro tavolo in cucina. Che dati inserire in un modello matematico che produce le previsioni di un terremoto? E, anche se avessimo una scatola nera, i terremoti distruttivi come quelli Veneti si ripetono sulla stessa faglia probabilmente ogni 2500-5000 anni. Come verificare la bontà della previsione?

Benché le conoscenze sulla fisica dei terremoti stiano notevolmente incrementando, non abbiamo a oggi un metodo robusto per prevedere i terremoti nel breve termine (72 ore) e con un'elevata probabilità; non esistono segnali precursori (emissioni di radon, sciami sismici, deformazioni del suolo, etc.) affidabili. Inoltre, a causa della complessità geometrica dei sistemi di faglie (dalla scala metrica a quella delle decine e centinaia di chilometri), della scarsa conoscenza dei processi chimico-fisici responsabili della enucleazione dei terremoti, dell'osservazione che la crosta terrestre è in uno stato critico di sforzo dove piccole perturbazioni possono innescare sequenze sismiche, alcuni studiosi (me compreso) sostengono che i terremoti potrebbero essere intrinsecamente imprevedibili nel breve termine o che la probabilità di accadimento sarebbe così bassa, per esempio inferiore al 2-3% nelle prossime 72 ore, da non poter essere di grande utilità per chi gestisce il territorio. Per esempio, può un sindaco ordinare l'evacuazione di un paese perché vi è una probabilità su cento che nei prossimi tre giorni vi sarà un terremoto? E se il terremoto, come probabile al 99%, non arriva, quanto dovrà durare l'evacuazione? Chi coprirà i costi delle giornate lavorative perse? Chi si assumerà le responsabilità di un eventuale incidente, per esempio automobilistico, durante le fasi di evacuazione?

Anche per questa ragione, in Italia si è optato per una carta della pericolosità sismica che si basa prevalentemente sulla storia degli eventi passati (vedi figura Pericolosità sismica Veneto). La carta indica l'accelerazione di riferimento espressa in frazioni di g (accelerazione di gravità: immaginate che con un'accelerazione pari a 1

saltereste dalla sedia!) che nel 90% dei casi non verrà superata in un periodo prefissato di 50 anni, in condizioni ottimali di risposta locale del terreno (roccia coesiva); la mappa più recente è stata pubblicata nel 2004. Per farla breve, più scuri i colori, maggiore è la probabilità di avvertire terremoti, anche distruttivi. La carta è costruita impiegando soprattutto il catalogo dei terremoti storici italiani e di quelli strumentali. In un certo senso, la carta prevede in termini di probabilità luogo e magnitudo di un terremoto: è la carta di riferimento per la classificazione sismica di un comune e inoltre, per Legge, impone vincoli precisi sulle caratteristiche costruttive degli edifici, la cui rigorosa applicazione ridurrebbe al minimo le perdite di vite umane. Insomma, il miglior modo per difendersi dai terremoti non è prevederli, ma costruire a norma di Legge!

## Qual è la situazione sismica del Nord Est e in particolare del Veneto?

La Pedemontana Veneta e in minor misura il Veneto meridionale al confine con l'Emilia Romagna sono aree storicamente soggette a terremoti. In particolare, la Pedemontana Veneta è soggetta ad una sismicità abbastanza continua (si contano circa un terremoto magnitudo 4 ogni due anni e diversi magnitudo 3 all'anno) ad indicare lo stato di criticità raggiunto dal sistema da un punto di vista geologico. Sono degli scricchiolii che indicano che qualcosa sta per cedere, ma, come discusso prima, non sappiamo esattamente quando. Poi, ogni 300-400 anni, un grande terremoto colpisce il Veneto: gli ultimi importanti sono stati i terremoti di Asolo del 1695 (stimato in magnitudo 6.6, più grande del terremoto di Norcia del 31 Ottobre 2016), di Belluno del 1873 (stimato in magnitudo 6.3, quindi grande circa come il terremoto de L'Aquila del 6 Aprile 2009) o del Cansiglio del 1936 (stimato in magnitudo 5.9). Purtroppo, come dicevo prima, non siamo in grado di prevedere quando esattamente il terremoto avverrà, ma non dovrebbe sorprendere se un terremoto di magnitudo 6.5 o maggiore colpirà il Veneto: occorre prepararsi.

## Siamo in un periodo di maggiore intensità sismica? E se sì, quanto potrà durare?

Statisticamente parlando, in Italia abbiamo avuto negli ultimi mille anni un terremoto maggiore di magnitudo 5.5, quindi distruttivo data la scarsa resistenza alle onde sismiche del nostro patrimonio edilizio, ogni circa 5/6 anni e un terremoto di magnitudo 6.5 o superiore (quindi molto violento e distruttivo) ogni 40 anni circa. L'ultimo terremoto grande prima del 6.5 che ha interessato la zona di Norcia il 31 Ottobre 2016 è stato il terremoto dell'Irpinia di magnitudo 6.9 del 1980 (circa 3000 vittime). Occorre aggiungere che in un passato recente, da un punto di vista geologico, l'Italia è stata interessata da terremoti violenti e fortemente distruttivi. Tra il 1908 e il 1915, i



terremoti di Messina e di Avezzano, stimati in magnitudo intorno a 7, hanno provocato più di 120.000 vittime. Indubbiamente, stiamo assistendo ad una fase di relativamente intensa attività sismica, ma non mi risulta che questo periodo sia statisticamente indicativo di una maggiore intensità sismica. Sicuramente non si possono fare previsioni sulla sua durata: la sequenza in atto in Appennino Centrale potrebbe continuare con altri eventi importanti o conoscere una fase di stasi di qualche anno e decennio per poi riprendere, interessando aree per esempio che da tempo non sono soggette a terremoti (per esempio a sud-est della città de L'Aquila).

**Lei ha collaborato alla realizzazione in Italia del più potente simulatore di terremoti esistente al mondo. Di cosa si tratta, che dati e indicazioni riesce a fornire?**

SHIVA, così si chiama questa macchina sperimentale (è l'acronimo di Slow to High Velocity Apparatus... ma anche la divinità della creazione distruzione Indiana) è una specie di gigantesco tornio pesante circa 4 tonnellate progettato per simulare in laboratorio quello che avviene in una faglia durante le fasi del ciclo sismico, da quelle preparatorie all'evento sismico vero e proprio (Vedi foto SHIVA). Per fare questo, la macchina ha due motori in grado di dissipare in una frazione di secondo circa 300 kW di potenza (la potenza assorbita da circa 100 appartamenti Italiani!) su provini di roccia grandi quanto un bicchiere di vino. Infatti, le condizioni di deformazione durante un terremoto sono estreme: i terremoti dannosi per l'uomo, almeno quelli che interessano la penisola Italiana, nascono a ca. 8-15 km di profondità. Dovete immaginare una colonna di roccia alta circa 10 km che spinge le rocce ai lati della faglia una contro l'altra. Una volta che la rottura sismica si propaga, ad una velocità di circa 3 km/s e le onde sismiche irradiate, le rocce ai lati della faglia scivolano l'una contro l'altra ad una velocità di circa 1 m/s. Ecco, SHIVA è progettata per riprodurre in laboratorio queste condizioni estreme di deformazione e studiare cosa avviene nelle rocce durante un terremoto. Infatti, soggette a queste sollecitazioni estreme, le rocce sono triturate in frammenti piccolissimi, centinaia di volte più piccoli del diametro di un vostro capello.... e a volte fondono. Infatti, tra le altre cose, abbiamo scoperto che le faglie sono lubrificate durante i terremoti: come Carolina Kostner scivola sul ghiaccio con tanta eleganza grazie ad un sottile film d'acqua prodotto dalla fusione per attrito del ghiaccio al passaggio della lama d'acciaio del suo pattino, così le rocce scivolano durante i terremoti grazie ad un sottile film di fuso (ma qui le temperature raggiungono i 2000 °C!) prodotto dallo sfregamento delle rocce. Questi processi di lubrificazione (ve ne sono di tutti i tipi: la fusione è solo uno dei tanti), consentono alle rotture sismiche di propagarsi, a seconda delle caratteristiche geometriche delle faglie e del carico elastico accumulato nei secoli dalle rocce nell'intorno della faglia, per pochi km (magnitudo 4) o per decine e centinaia di km (terremoti magnitudo 6 e più grandi). Oggi SHIVA sta anche trovando applicazione nello studio della sismicità indotta dall'uomo, cioè nello studio di quei terremoti, anche violenti, che l'uomo induce sfruttando il sottosuolo per lo stoccaggio di fluidi inquinanti, per l'estrazione di petrolio e gas o per la geotermia. Infatti, la sismicità indotta dall'uomo, come quella prodotta dallo stoccaggio di fluidi inquinanti associato alle attività di "fracking", è di estrema attualità. E' una precisa responsabilità per noi ricercatori di contribuire ad uno sfruttamento responsabile e sicuro del sottosuolo per la nostra generazione e quelle a venire. Questo vale, dal mio modesto punto di vista, soprattutto per lo sfruttamento intelligente di forme energetiche alternative, come quelle geotermiche (che prevedono spesso l'iniezione nel sottosuolo di grandi volumi di fluidi) e quelle attività finalizzate alla riduzione della concentrazione di CO2 nell'atmosfera mediante la sua iniezione nel sottosuolo. Queste attività potrebbero ridurre gli effetti socialmente e politicamente devastanti dell'aumento della temperatura globale nel pianeta, forse

la più grande sfida che l'umanità dovrà affrontare nel XXI secolo. In realtà, SHIVA ha anche altre applicazioni di tipo industriale, dedicate allo studio dei processi di frantumazione delle rocce. Permettetemi di sottolineare che SHIVA è stata progettata da ricercatori e ingegneri Italiani e finanziata dall'European Research Council, il più grande ente finanziatore al mondo per la ricerca di base. In effetti, se non scopriamo la fisica dei terremoti, sarà anche abbastanza difficile poterli prevedere probabilisticamente un giorno!

**Quali accorgimenti e precauzioni si devono adottare per la sicurezza delle abitazioni e dei fabbricati agricoli. Quali consigli nel merito?**

Non sono un ingegnere strutturista, ma un geologo che studia i terremoti, quindi non possiedo le competenze necessarie per rispondere a questa domanda in maniera approfondita. Sottolineo però che il Veneto è soggetto a terremoti, e anche molto violenti lungo la Pedemontana Veneta. La Legge Italiana stabilisce per le nuove costruzioni una serie di norme precise da seguire che, se rispettate, ridurrebbero il numero di vittime, fino ad azzerarlo, in caso di terremoti violenti. E infatti questo avviene in paesi anche più poveri dell'Italia, come il Cile, dove terremoti di magnitudo 8 (e mille volte più energetici di quelli Italiani: la scala di magnitudo è una scala abbastanza complicata!), producono poche vittime anche in aree densamente abitate. Questo perché i Cileni rispettano le normative antisismiche. Purtroppo a me risulta che in Italia solo un edificio pubblico su dieci (ospedale, scuola, caserma dei pompieri, ecc.) e addirittura solo un



edificio privato su cento è soggetto a collaudo antisismico. Quindi a volte sono utilizzati materiali più scadenti e non si costruisce a norma di Legge, come ogni terremoto anche di moderata intensità in Italia mette tristemente a nudo con il suo carico di vittime. Poi la gravissima piaga dell'abusivismo edilizio. Voi lettori Veneti abitate in aree sismiche e siete voi i primi responsabili della protezione delle persone a voi più care nelle vostre abitazioni: non ci sarà rimborso che potrà mai riparare la perdita di una persona cara. Agite prima! Per le case di vecchia costruzione, si potrebbe procedere con l'inserimento di tiranti e altri accorgimenti, anche relativamente poco costosi, per irrobustire le proprie abitazioni e fabbricati e renderli più resistenti alle spinte orizzontali tipiche di un terremoto. Per esempio, nei capannoni di vecchia costruzione si dovrebbero inserire nodi e giunti per fissare le colonne portanti alle travi che sorreggono i solai (spesso le travi sono solo appoggiate alle colonne). Questa semplice ed economica precauzione consentirebbe alla struttura di oscillare senza che le colonne si allontanino tra loro determinando il crollo delle travi e del solaio. Altri accorgimenti davvero economici riguardano il fissaggio degli armadi alle pareti, per evitare che si ribaltino e schiaccino le persone durante un terremoto. Molte di queste informazioni possono essere trovate nel sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ([www.ingv.it](http://www.ingv.it)) e soprattutto in quello della Protezione Civile ([http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/cosa\\_fare\\_sismico.wp](http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/cosa_fare_sismico.wp)). (e.c.)

# Cimice e *Drosophila*, servono finanziamenti per le reti anti insetto

«La frutticoltura veronese, già in difficoltà a causa dell'embargo russo, del ribasso dei prezzi e della contrazione dei consumi, vive la minaccia di nuovi insetti molto aggressivi, che sono anche frutto della globalizzazione. La *Drosophila Suzukii* flagella da anni i ciliegi e la cimice ha iniziato ad attaccare meli, peri e kiwi nel Basso ed Est Veronese. La sola lotta chimica non basta: occorre mettere a punto sistemi di difesa meccanici, come le reti chiuse, ma si tratta di un investimento molto impegnativo per aziende già in affanno. Chiediamo alla Regione Veneto di attivarsi in tempo per affrontare la piaga, prevedendo nel Psr fondi appositi per l'adeguamento delle reti».

È l'appello lanciato da **Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona**, al convegno dal titolo «I nuovi e temibili insetti alieni», che si è svolto mercoledì 25 gennaio nella sala congressi di Verona Mercato, a Verona, con l'organizzazione congiunta di Confagricoltura, Cia, Coldiretti e Confcooperative in collaborazione con la Camera di Commercio e Verona Mercato. Il convegno, dal titolo eloquente, ha affrontato il grave problema delle nuove minacce per le coltivazioni locali rappresentate dall'arrivo della cimice asiatica, sbarcata di recente nelle campagne venete, e dalla *Drosophila Suzukii*, il moscerino che attacca soprattutto la piccola frutta.

Al convegno esperti del settore hanno analizzato la situazione delle campagne venete e scandagliato le possibili soluzioni per affrontare i temibili insetti, come le reti per proteggere, difendere e migliorare la qualità della frutta. Sono emersi numeri impressionanti: 20 milioni l'ammontare dei danni alla produzione di ciliegie, solo nel territorio veronese, causati dalla *Drosophila Suzuki*, mentre la *Halyomorpha halys*, simile alla cimice nostrana, ha cominciato ad attaccare dall'estate scorsa kiwi, mele e orticole.

**Stefano Caruso**, del consorzio fitosanitario di Modena, ha spiegato che con la cimice non ci sono attualmente efficaci difese fitosanitarie,

tanto che in Emilia Romagna è stata costituita una task force, con il coordinamento dei consorzi, per monitorare la situazione e capire come muoversi. Ad oggi, ha spiegato l'esperto, l'unica difesa efficace sembra essere quella delle reti anti insetto, integrata con insetticidi. Quadro drammatico anche per quanto riguarda la *Drosophila Suzukii*, che nel Veronese, secondo i dati di **Tiziano Visigalli**, responsabile dell'ufficio monitoraggio fitosanitari della Regione Veneto, ha causato nel 2016 perdite di ciliegie che sono arrivate a punte dell'80 per cento. «Le reti hanno un'ottima efficacia - ha spiegato -, ma nelle zone collinari è molto difficile riuscire a installarle». Sulla stessa falsariga gli interventi di **Tommaso Pantezzi**, **Alberto Grassi** e **Sergio Franchini**, della fondazione Mach di San Michele all'Adige, che hanno spiegato come stanno cercando di arginare l'invasione dell'insetto su ciliegio e piccoli frutti in Trentino: «Senza reti il problema non si risolve», hanno ribadito.

**Raffaele Ferraro**, di OpCoz/OpoNordest, ha illustrato come l'utilizzo di reti nel Veronese sia stato molto proficuo contro la grandine, che fino a qualche anno fa costituiva un evento disastroso per l'agricoltura veronese, così come per la lotta alla piralide. Infine l'agronomo **Michele Bravetti** ha spiegato l'utilità dell'uso di reti colorate per proteggere e migliorare la qualità della frutta.

Le conclusioni sono state affidate a **Claudio Valente**, componente di giunta della Camera di Commercio di Verona, che ha ricordato come l'agricoltura veronese, nonostante il valore di 1,8 miliardi di euro alla produzione, stia affrontando l'ennesimo attacco senza strumenti difensivi. «Il comparto dell'ortofrutta è molto importante per l'economia veronese, con un export pari a 400 milioni di euro nel primo semestre 2016 - ha detto -. L'attenzione è tutta incentrata sul vino, ma l'ortofrutta non va considerata la sorella minore: l'export italiano di ortofrutta e trasformati di 7,5 miliardi è superiore ai 5,5 del vino».

18



# «No alla demonizzazione degli allevamenti avicoli»



«Affermare che le uova prodotte da galline allevate in gabbia possono nuocere alla salute è pura disinformazione. Gli allevamenti del Veneto sono stati tutti ristrutturati nel 2012, in base alle normative italiane ed europee sul benessere animale, e possono garantire un prodotto di eccellenza sia dal punto di vista alimentare che da quello sanitario».

**Michele Barbetta**, presidente della sezione Avicoli di **Confagricoltura Veneto**, punta il dito sul servizio mandato in onda il 27 febbraio scorso, alle 20, nel Tg1 della Rai, che ha mostrato le immagini girate dal gruppo ambientalista Animal Farm sui maltrattamenti e le pessime condizioni igieniche di un allevamento italiano di galline ovaiole. Un caso isolato e anomalo, secondo Barbetta, che rischia di danneggiare una categoria che molto ha investito, negli scorsi anni, per ammodernare gli allevamenti. «Nel servizio si mettono sotto accusa gli allevamenti in batteria, affermando che le uova da animali liberi siano più sane. È una bugia - dice Barbetta -. In Veneto il 60 per cento degli allevamenti avicoli è in batteria, ma la qualità è altissima. Abbiamo rifatto completamente gli impianti in base alla normativa, attenendoci scrupolosamente ai requisiti sugli spazi e sulle lettiere. Molti allevatori hanno dovuto indebitarsi per riuscire a intraprendere gli ammodernamenti, in un momento difficile del mercato tra contrazione dei consumi e concorrenza dell'Est. Queste campagne denigratorie rischiano di metterci in ginocchio, orientando i consumatori a comprare solo uova prodotte da animali liberi. Tutti gli studi hanno dimostrato come la tipologia degli allevamenti non cambi il valore organolettico delle uova e quelle da allevamenti in batteria sono più controllate e più sicure, perché gli escrementi degli animali non vengono mai a contatto con le uova».

Il bravo e il cattivo agricoltore, ricorda Barbetta, si trova in qualsiasi

comparto, «ma non si può per le negligenze soggettive colpevolizzare un intero settore». In Veneto, sottolinea, i controlli sono capillari e rigorosi: «Il servizio veterinario regionale ci ha rigirati come calzini in questi anni. Tutti gli allevamenti di grandi dimensioni sono soggetti ad autorizzazioni, verificate dalle commissioni provinciali. Ogni settimana riceviamo le visite delle Asl che controllano mangimi, acqua e condizioni igieniche. Con l'influenza aviaria, che in Veneto conta in questo momento quattro focolai in allevamenti delle province di Venezia, Padova, Rovigo e Verona, i controlli sono ancora più scrupolosi e gli animali devono obbligatoriamente essere tenuti all'interno. La poesia delle galline libere, in questi casi, diventa pura fantascienza».

**In Veneto il settore avicolo** rappresenta una punta di diamante sul territorio italiano con una **produzione annua di 2 miliardi di uova e 200 milioni di fatturato**, che rappresenta il **16 per cento del totale nazionale**. In Italia ogni anno si producono 13 miliardi di uova, con 1,3 miliardi di fatturato per la sola componente agricola, che ci pongono al vertice dei Paesi europei.

«Abbiamo investito milioni di euro in ammodernamenti, vanificati però da un mercato che vede l'importazione massiccia di uova, a prezzi inferiori, da Paesi come quelli dell'Est europeo che hanno libertà di usare ogm, non sono sottoposti a controlli e non sono soggetti alle normative sul benessere animale - conclude Barbetta -. Le campagne denigratorie fanno male al settore, che ha invece bisogno di regole certe per tutti. Vanno incentivate la tracciatura a lotti interi e la promozione delle uova made in Veneto, in modo da sapere quali sono realmente provenienti dai nostri allevamenti e quindi garanzia di qualità e salubrità per i nostri consumatori, come è stato fatto per il comparto lattiero caseario».

19

## Campagna associativa Agriturist Veneto 2017

E' stata avviata la campagna associativa di Agriturist Veneto 2017 aperta a tutte le aziende agricole che svolgono attività agrituristica, offrendo servizi di alloggio, ristorazione e spuntini.

Nata in ambito di Confagricoltura, Agriturist valorizza l'agriturismo, l'ambiente e il territorio, ponendo tra i principali obiettivi: la tutela sindacale delle aziende, la formazione degli operatori di settore, e la promozione delle attività svolte dalle aziende associate.

L'associazione è particolarmente attenta alla tutela delle produzioni enogastronomiche locali, al paesaggio, alla ruralità e a tutte le attività volte a valorizzare e a far conoscere il nostro territorio, le nostre tradizioni e le nostre tipicità.

«L'avvio della campagna associativa per l'anno 2017 - sottolinea il Presidente di Agriturist Veneto, Leonardo Granata - determina

l'inizio di un percorso di partecipazione attiva, di collaborazione tra le aziende e voglia di far squadra. Essere soci di Agriturist significa entrare in contatto con operatori del settore; aggiornarsi costantemente sulla realtà agrituristica in continua evoluzione; condividere insieme opportunità e progetti per la crescita delle aziende.»

*Per avere maggiori informazioni sulle modalità di iscrizione e sul programma delle attività per anno 2017, vi invitiamo a contattare la Segreteria di Agriturist Veneto ai seguenti recapiti:*

E-mail: [segreteria@agrituristveneto.it](mailto:segreteria@agrituristveneto.it)

Tel: **049 8223544**



# Prof. Iginio Andrighetto: prospettive future per il **Silomais**

Il silomais negli ultimi anni ha rappresentato l'alimento principale per la zootecnia bovina soprattutto nelle aree ad alta intensificazione produttiva.

Gli obiettivi principali alla base delle scelte gestionali da parte dell'allevatore sono la produttività per unità di superficie, in termini di energia netta, e in alcuni casi la digeribilità della fibra e il contenuto in amido.

Poca attenzione sinora è stata posta alla propensione all'insilamento delle diverse varietà di mais. Inoltre non si è mai approfondita concretamente l'importanza delle perdite di conservazione e diminuzione di nutrienti a causa di processi di respirazione e fermentazione connessi con l'insilamento.

La mancanza di oggettive indicazioni in merito alla propensione all'insilamento e alle perdite di conservazione sono da attribuire alla difficoltà di condurre studi adeguati per l'elevata numerosità di campioni da analizzare e dovuti ai molteplici fattori che possono influire la riuscita dell'insilamento. In tempi recenti un grande aiuto per superare queste difficoltà è derivato dalla disponibilità di uno strumento denominato Polisphec NIR e caratterizzato da una stabilità strumentale e dalla massimizzazione della qualità delle informazioni spettrali raccolte grazie all'impiego di un PDA (PhotoDiodeAssay) che permettono di ridurre le oscillazioni di lettura dovute alla morfologia del campione o all'ambiente. Detto strumento, dotato di opportune curve di calibrazione è stato utilizzato in un'estesa sperimentazione condotta in collaborazione con KWS Italia, per valutare la propensione all'insilamento di diverse cultivar di mais (29 varietà) e considerando gli effetti: precoce vs tardivo, l'epoca di raccolta (più o meno 5 giorni dalla maturazione cerosa) e le condizioni pedoclimatiche di coltivazione (poco, mediamente, molto stressanti).

Le procedure operative prevedevano il controllo delle caratteristiche chimiche del trinciato di mais direttamente in campo utilizzando lo

strumento Polisphec NIR, l'insilamento in minisilo di laboratorio, la verifica del peso ante e post insilamento.

Da prime e preliminari considerazioni, si è potuto rilevare che la precocità delle cultivars di mais ha un effetto positivo sulla qualità dell'insilato, come pure l'epoca non tardiva di taglio indicando così la possibilità di conseguire migliori risultati con cultivar precoci e con epoche di taglio non eccessivamente avanzate.

Dal successivo studio si è evidenziata un'importante influenza del tenore di umidità della pianta alla raccolta, poiché con l'innalzamento della sostanza secca si è ridotta la qualità degli insilati.

Parimenti elevati livelli di NDF sembrano influenzare negativamente la riuscita dell'insilato, mentre effetti positivi si possono riscontrare con l'aumentare del tenore di zuccheri e di ADF.

Analizzando i fattori che condizionano la perdita di sostanza secca durante la conservazione è stata riscontrata una correlazione tendenzialmente significativa con i tipi di varietà, indicando che passando da cultivar precoci a tardive aumentano le perdite, mentre l'avanzamento dello stadio di maturazione sembra ridurre tale parametro.

Per quanto concerne le caratteristiche chimiche del trinciato è stato rilevato che le perdite di sostanza secca aumentano con la riduzione della sostanza secca della pianta come logica conseguenza delle diverse intensità con le quali avvengono i processi respiratori e fermentativi a seconda della concentrazione di acqua presente.

Effetti positivi nel contenere le perdite sono stati rilevati con l'aumentare del tenore di ADF e amido, mentre sono risultati negativi quelli collegati con la percentuale di NDF.

Queste evidenze quindi mettono in risalto gli effetti contrastanti della presenza di umidità nella pianta poiché se da un lato favorisce la qualità dell'insilato dall'altro può aumentare la perdita di sostanza secca.

Dall'analisi poi delle caratteristiche e delle perdite di sostanza secca è

stato possibile verificare la propensione all'insilamento delle diverse varietà. È emerso che vi sono cultivar che forniscono buoni risultati anche se raccolte indifferentemente tra i meno e più 5 giorni dalla maturazione cerosa e che si adattano bene anche in ambienti stressanti; altre invece che devono essere coltivate in condizioni favorevoli e tagliate prima della maturazione cerosa.

Dall'insieme di queste informazioni è stato possibile poi costruire un grafico guida che partendo dalle caratteristiche chimiche del trinciato fresco consente di predire la riuscita qualitativa del processo di insilamento e la relative perdite di conservazione.

20



TEAM RONALDINIO  
apre la strada per  
il successo.



Yellow Studio Bo - Photo Domenico Paolicelli

## TEAM RONALDINIO

### CLASSE FAO 200

La garanzia di un eccellente produttore, nasce  
nel solco di un successo internazionale.

SANITÀ, SOSTENIBILITÀ,  
REDDITIVITÀ, FILIERA.

[www.kws.it](http://www.kws.it)

Seminare  
il futuro  
dal 1856



# Notizie dalle **Province venete**

**Glocal:** l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

**PADOVA**

## Operai agricoli, rinnovato il contratto provinciale

A distanza di un anno dalla scadenza, nei giorni scorsi le organizzazioni datoriali **Confagricoltura**, **Cia** e **Coldiretti** e i sindacati dei lavoratori **Fai Cisl**, **Flai Cgil** e **Uila Uil** hanno chiuso l'accordo per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro degli operai agricoli e florovivaisti della provincia di Padova.

Il contratto interessa circa **4.000 lavoratori tra occupati a tempo indeterminato e stagionali del Padovano**. L'accordo è stato concluso con un incremento salariale del 2,1 per cento per tutte le categorie di lavoratori, che decorre dal 1° gennaio 2017. Con il nuovo contratto sono state individuate nuove figure professionali per i lavoratori impegnati nelle attività connesse come l'agriturismo, la vendita diretta e la produzione di energia rinnovabile all'interno delle aziende agricole. Inoltre è stata ridefinita, con contorni più chiari, l'attività di raccolta

dei prodotti agricoli. Lo sforzo delle parti, nel corso della trattativa, è stato quello di coniugare le nuove

esigenze delle aziende agricole con la salvaguardia e la tutela dei lavoratori impegnati nel settore. Ciò anche allo scopo condiviso di contrastare i fenomeni di lavoro irregolare e l'impiego anomalo dei voucher. Un ruolo importante nella gestione di alcuni aspetti contrattuali riguardanti la formazione professionale, la sicurezza sul lavoro e le dinamiche tra offerta e domanda di lavoro in agricoltura, viene assunto da Fimi - Ebp, ente bilaterale per l'agricoltura della provincia di Padova.



22

**PADOVA**

## Un aiuto concreto agli agricoltori terremotati

Grazie alla solidarietà degli associati di Confagricoltura Padova e di CIA è partito dall'azienda di Paolo Simioni a Lobbia di San Giorgio in Bosco, un carico di 120 rotoballe di fieno su 5 trattori che, scortati dal personale della Protezione Civile di Cittadella, sono stati consegnati ai colleghi agricoltori delle zone terremotate.

*"Gli associati hanno risposto con grande generosità, ha affermato Matthias Peraro Segretario di Confagricoltura Cittadella. Ringrazio gli agricoltori per questo gesto di generosità e i terzisti che hanno messo a disposizione i mezzi per la movimentazione.*

*Presente all'avvio del carico anche l'Assessore Regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan che ringraziamo per aver collaborato all'iniziativa attraverso vari contatti istituzionali."*

A seguito della segnalazione della Confagricoltura Ascoli Piceno di alcune aziende agricole duramente colpite prima dai sisma, poi danneggiate ulteriormente a seguito delle copiose nevicate, Confagricoltura Padova ha destinato gli 8 mila euro raccolti dai soci con la sottoscrizione di fine anno ad otto aziende agricole di Acquasanta Terme e di Arquata del Tronto.

Il Presidente di Confagricoltura Padova, Giordano Emo Capodilista, ha accompagnato il versamento di denaro ai colleghi agricoltori con un telegramma, nel quale ha espresso il più sincero sentimento di vicinanza e di condivisione per la grave situazione in cui si trovano.



Una socia della Confagricoltura di Ascoli Piceno ha voluto ringraziare l'Associazione di Padova con la seguente mail.

*"Gent.mo Presidente, con la presente voglio ringraziare Lei e tutti i soci di confagricoltura Padova per la sensibilità dimostrata.*

*La Vostra solidarietà e la Vostra generosità ci ha raggiunto in un momento di grande dolore e di grande sconforto.*

*Dal lontano 24 agosto - ore 03.36 - siamo ormai sottoposti ad una grande prova di resistenza psicofisica e materiale più propriamente detta di sopravvivenza. Questo sciame sismico proprio non si ferma! Come se ciò non bastasse, il 16 gennaio u.s. è arrivato quello che noi chiamiamo il "nevone" con 150 cm di neve. In tale circostanza la viabilità si è persa, gli elettrodotti sono saltati compromettendo seriamente per più giorni la fornitura dell'energia elettrica e delle linee telefoniche.*

*Il 18 gennaio "la bestia nera" si è rifatta sentire con tre scosse di magnitudo superiore a 5 della scala Richter provocando ulteriori danni e la tragedia di Rigopiano nel Comune di Farindola nel vicino Abruzzo. Per noi questa nevicata ha solo incrementato i danni già ricevuti dal*

sisma (abitazione inagibile – porcilaia lesionata) portando seri ed ingenti danni al nostro oliveto, compromettendo la raccolta 2017. Le posso assicurare che la Vostra solidarietà e la Vostra generosità ci ha commosso non poco creando stimolo positivo a reagire ed a ripartire, in un momento dove tutto sembra perduto.

Il vostro aiuto ci ha fatto capire che la Confagricoltura è una grande famiglia, nella quale ci sentiamo onorati di appartenere, fatta da Italiani che non hanno mai tradito la propria fede per la terra e per il proprio fratello agricoltore.

Ciò che più fa onore a Lei ed a tutti i Vostrì soci di Padova che la Vostra solidarietà e la Vostra generosità è stata espressa con il massimo rispetto senza passerelle e vetrine mediatiche e soprattutto senza qualsivoglia “falsa promessa”.

Per ultimo, voglio esprimere al nostro Direttore, Ivo Guaiani di Confagricoltura Ascoli, il più vivo ringraziamento per averci segnalato alla

vostra organizzazione in quanto a conoscenza della nostra personale difficoltà.

Certi dell'affetto di tutti Voi e del vostro Sant'Antonio di Padova, a cui la nostra famiglia è particolarmente devota, a sei mesi esatti dalla prima e forte scossa tellurica cercheremo di ripartire con serenità e speranza consapevoli di non essere soli.

Cordialmente, grazie grazie e grazie. **Clorinda CAUCCI SABATINI**

Confagricoltura Padova, visto il messaggio della Sig.ra Sabatini, lascia aperte le sottoscrizioni a quanti volessero contribuire alla nobile causa:

Confagricoltura Padova

Banca Monte dei Paschi di Siena SPA

Agenzia di Via Verdi – Padova

IBAN: IT 93 Z 01030 12190 000 000 371 383

Causale: erogazione liberale pro terremotati Centro Italia

## PADOVA - PARCO REGIONALE COLLI EUGANEI

# Contro i cinghiali non esistono alternative alla caccia controllata

È bene dirlo subito: Confagricoltura Padova riconosce il valore ambientale, paesaggistico e per certi aspetti anche economico del Parco dei Colli Euganei, perciò ritiene che la sua presenza non possa essere messa in discussione.

Il Parco, però, non può essere considerato un santuario intoccabile, con vincoli indiscutibili e immodificabili, che non solo ostacolano gli interventi di miglioramento delle aziende agricole, ma anche la loro difesa dai cinghiali e da altri ungulati. L'attuale regolamentazione dell'area protetta ha, nei fatti, impedito di affrontare con la dovuta determinazione l'incessante aumento di cinghiali nei Colli Euganei, i quali sono cresciuti di numero raggiungendo una concentrazione insostenibile e diventando per l'agricoltura e anche per la pubblica sicurezza una vera e propria calamità naturale.

Il problema dei cinghiali nel Parco dei Colli Euganei è gravissimo e va perciò affrontato urgentemente, con mezzi straordinari, per riportare la popolazione a livelli tollerabili, dagli attuali 7-10.000 a sotto i 500 capi. Ma per attuare questo piano le risorse non sono sufficienti. Considerata la consistenza attuale e il tasso di proliferazione che hanno questi animali, basta fare quattro conti per comprendere che tale obiettivo si può raggiungere nell'arco di alcuni anni soltanto se si praticano prelievi di almeno 4-5.000 capi l'anno. Il Parco Colli, con i 200.000 euro stanziati dalla Regione per il 2017, si sta organizzando per prelevare, tra catture ed abbattimenti, solo 2.000 capi. Gli interventi di cattura e di “selezione-abbattimento” all'interno dell'area Parco sono infatti complessi e molto costosi, sia nell'organizzazione

che nella gestione e in questo momento altri mezzi di controllo ammessi ed efficaci non esistono.

La gravità della situazione e la necessità di intervenire da subito con prelievi aggiuntivi ci ha portato a considerare con interesse anche la proposta delle “aree contigue” dove è possibile praticare la caccia controllata ai cinghiali (e solo ai cinghiali) da parte dei residenti autorizzati. A nostro avviso tali aree possono essere limitate ad alcuni luoghi strategici, individuati dagli esperti al solo scopo di attrarre, catturare e/o cacciare gli ungulati. Non stiamo quindi rincorrendo tout court la proposta del consigliere Sergio Berlato, a cui comunque riconosciamo il merito di aver richiamato l'attenzione necessaria rispetto al problema.

La riduzione della popolazione di cinghiali non esclude che gli agricoltori debbano continuare a difendere le loro coltivazioni con recinzioni elettriche, reti elettrosaldate e anche con altri innovativi sistemi come gli ultrasuoni. Essa è fondamentale per rendere tali mezzi efficaci. Naturalmente è necessario che venga snellita la burocrazia per la loro installazione, attenuate le sanzioni nel caso si commettano delle irregolarità e che ci sia un sostegno economico in quanto rappresentano per le aziende un costo non indifferente.

Non bisogna mai dimenticare che l'agricoltura (insieme all'agriturismo) è parte integrante del Parco dei Colli Euganei è in quanto tale va preservata e tutelata. Questo è l'unico fine che noi perseguiamo.

**GIORDANO EMO CAPODILISTA**

Presidente di Confagricoltura Padova

## ROVIGO

# Francesco Longhi di Crespino neo Presidente ANGA

L'assemblea rovigina dell'Anga ha eletto Francesco Longhi di Crespino presidente per il triennio 2017-2019. Sono stati inoltre eletti come vicepresidenti Luca Brogiato e Gianluca Bellini rispettivamente di San Martino di Venezze e di Pincara e componenti del direttivo Anna Rossi, Massimo Dall'Ara, Marco Alovisaro, Riccardo Bordina, Francesco Filippi e Claudio Previatello

Il nuovo Presidente e direttivo hanno già iniziato a lavorare con un forte spirito di impegno e con tante idee che vedranno i giovani di



Confagricoltura impegnati su vari fronti: formazione, viaggi studio, incontri con altri giovani agricoltori e con la promozione e lo sviluppo di nuove attività e prodotti. L'impegno condiviso con il direttore di Confagricoltura Rovigo Massimo Chiarelli è di essere punto di riferimento per i giovani agricoltori della provincia per promuovere le istanze e proposte anche nell'ambito del colleghi senior.

VICENZA

## Confagricoltura chiede aiuto al prefetto: «Siamo assaliti dai ladri»

Furti nelle aziende agricole e allarme Pfas. Sono questi i temi affrontati nel primo incontro avvenuto a Contra' Gazzolle tra **Michele Negretto** ed **Enrico Pizzolo**, presidente e vicepresidente di **Confagricoltura Vicenza**, e il nuovo prefetto **Umberto Guidato**.

Negretto ha tracciato una panoramica dell'agricoltura nel Vicentino, stretta nella morsa della crisi che negli ultimi anni ha messo in ginocchio molti comparti e l'ondata di furti che sta flagellando le aziende agricole. Il presidente ha chiesto la massima attenzione del nuovo prefetto per una situazione sempre più allarmante e pesante per le aziende agricole, che vengono prese di mira durante la notte e si vedono sottratte attrezzature agricole come motoseghe e decespugliatori, flessibili, trapani, trattori, oppure bestiame, gasolio, fitofarmaci. «Nelle ultime due settimane - ha illustrato Negretto -, i ladri hanno rubato pannelli fotovoltaici in un'azienda di Lonigo, mentre in altre, appena ristrutturate, hanno portato via perfino le grondaie nuove di zecca in rame. Gli ingenti danni economici aggiungono difficoltà a quelle che già le nostre aziende vivono, a causa del calo dei prezzi e della concorrenza dei Paesi emergenti, con l'aggiunta dell'angoscia e del terrore di essere aggrediti e malmenati. Chiediamo che si affronti la situazione con la massima attenzione, insieme alle altre organizzazioni agricole, per garantire le tante eccellenze vicentine che costituiscono un importante motore economico del territorio».

Pizzolo, che è anche presidente degli allevatori di Confagricoltura Veneto, si è soffermato sulla situazione delle sostanze Pfas e delle problematiche che si stanno ripercuotendo sugli allevamenti.

«Se chiudono i pozzi - ha spiegato Pizzolo -, non sapremo come reperire le migliaia di litri d'acqua giornaliera di cui le nostre aziende necessitano. Gli acquedotti non sono sufficientemente tarati per grandi portate. E per noi l'acquisto di filtri rappresenta una spesa che andrebbe a gravare sul bilancio di stalle già stremate da anni difficili. Non è giusto che siamo noi a fare le spese di una malagestione del territorio, di cui non siamo colpevoli». Il prefetto si è impegnato ad approfondire la questione con la Regione, che ha la competenza in materia. Anche sui furti ha assicurato il suo massimo impegno ad affrontare la situazione.



24

VERONA

## Perù: incontro con l'ambasciatore italiano per un accordo di scambio

Il Perù è un Paese in grande espansione economica: le stime del 2016-2017 prevedono tassi di crescita del Pil del 5,3-5,8%, con importazioni in aumento nel settore agroalimentare soprattutto per quanto riguarda formaggi, vini, spumanti e olio d'oliva.

Alla luce di questi dati **Alberto De Togni**, membro di giunta di **Confagricoltura Verona**, ha incontrato **Mauro Marsili**, ambasciatore italiano in Perù, per iniziare un rapporto di collaborazione che punta ad arrivare ad accordi di collaborazione economica, tecnica e scientifica per la reciproca crescita per i due Paesi.

«Abbiamo avuto il via libera della giunta - spiega De Togni - per interessare anche la Camera di Commercio e Verona Mercato, che potrebbero essere interessati a infittire i rapporti commerciali. Anche con la Confederazione italiana agricoltori di Verona potrebbe nascere una collaborazione, alla luce dell'interesse che la Cia ha già dimostrato per la realtà sudamericana con una delegazione di agricoltori e operatori mandata in avanscoperta in Perù. Per quanto ci riguarda il Paese è molto interessante sia per l'enorme varietà di zone di biodiversità, sia per le transazioni commerciali».

**Il settore agroalimentare è uno dei pilastri dell'economia peruviana**, con un valore delle esportazioni pari a 5.000 milioni di dollari specie prodotti caseari, cereali, succhi e bevande, verdure e frutta conservata e disidratata, cibo precotto. Il Perù gode della possibilità di svilupparsi nelle 84 zone di biodiversità (su 104 riconosciute a livello mondiale) e 28 microclimi diversi, con più di 100.000 ettari dedicati all'agroesportazione che verranno duplicati con progetti di irrigazione. La produzione agroalimentare peruviana vede in primo piano caffè, zucchero da canna, cotone, mais, patate, riso, banane, avocado, mango, uve da tavola, agrumi e, più recentemente, frutti di bosco, fragole,

asparagi e carciofi.

La struttura produttiva peruviana è costituita di aziende agricole di grandi dimensioni, per un totale di circa 600 imprese, 80 delle quali esportano più di 1 milione di dollari. Si tratta di imprese tecnicamente avanzate, con tecnologie moderne e fasi di produzione che partono dalla semina e arrivano

alla raccolta. Lavorazione e commercializzazione. Accanto a queste imprese esistono tante microaziende e piccoli coltivatori diretti, carenti di capitali e di tecnologie, che cedono la propria produzione a intermediari locali.

**L'aumento dei redditi e la loro redistribuzione**, avvenuto negli ultimi anni, ha portato a un notevole cambiamento delle abitudini alimentari delle diverse classi della popolazione, che si è concretizzato in un incremento rilevante di numerosi prodotti importati. I dati 2015 vedono in testa il settore formaggi con 25,5 milioni di dollari di importazioni, seguito dai vini con 25 milioni, dai prodotti da forno con 21 milioni, dagli spumanti con 7,2 milioni, dall'olio d'oliva con 3,6 milioni. È ancora forte la concorrenza sleale di prodotti locali venduti con nomi di assonanza di marchi italiani.





VENEZIA

## Tecniche innovative dei concimi

Una riflessione articolata e profonda quella di Mario Guidi, presidente di Confagricoltura nazionale, che - intervenuto al convegno sul tema "Tecniche innovative dei concimi" tenutosi a Cavarzere lo scorso 16 febbraio - mette in luce quanto i Palazzi siano distanti dalla realtà delle imprese italiane del settore agroalimentare. "Il nostro settore rappresenta uno dei pilastri del Paese - ha spiegato il presidente Guidi - eppure le istituzioni pensano all'agricoltura così com'era decenni fa. La sfida è invertire la rotta, raccontare davvero cos'è oggi l'agricoltura chiamata a realizzare prodotti di altissima qualità in modo sostenibile per l'ambiente. Ed in questo contesto complesso è necessario stabilizzare il più possibile il reddito degli agricoltori di fronte a mercati che presentano una estrema volatilità dei prezzi dei prodotti".

Il convegno è stato promosso da Confagricoltura Venezia e dal mandamento di Cavarzere. Di Confagricoltura Venezia fanno parte oltre 1200 aziende, di cui circa 250 soltanto nel mandamento di Cavarzere. Il presidente di zona Romano Silimbani insieme al presidente di Venezia Giulio Rocca - e con la collaborazione di Arnaldo Bovolenta - hanno organizzato l'incontro che ha portato tra gli agricoltori anche il professor Amedeo Reyneri del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Torino. "Il mais è e rimane la coltura principale per superficie e

produzione in tutto il Nord Italia - ha affermato il professor Reyneri. - In anni recenti la superficie coltivata si è ridotta progressivamente, specie in Veneto, a causa di andamenti meteorologici avversi e della diffusa contaminazione da micotossine che ne hanno ridotto la redditività". In particolare il professor Reyneri ha sottolineato la necessità di adottare tecniche di concimazione localizzata alla semina con fertilizzanti fosfo-azotati con micro-elementi per superare le difficoltà iniziali di crescita della pianta e raggiungere rapidamente la fioritura. "Queste sono le premesse per ottenere produzioni maggiori e più elevata sanità (minore contenuto in micotossine: aflatossine e fumonisine; ndr) - ha concluso il professor Reyneri. - L'efficienza di questa modalità di distribuzione è elevata e quindi permette di promuovere la sostenibilità della coltura sia in termini ambientali sia economici. Data la presenza diffusa di insetti terricoli, tra cui la diabrotica, è opportuno accoppiare questi interventi fertilizzanti con l'applicazione sempre localizzata di insetticidi alla semina, in bassa concentrazione, per assicurare un adeguato investimento culturale di piante."



BELLUNO

## Lattebusche sugli scudi: Vincitrice del Ruban d'Honner e di Global Cheese Awards

La Lattebusche è stata insignita, nell'ambito degli European Business Award 2016/2017, del prestigioso premio "Ruban d'Honner", cioè il Nastro d'Onore da parte dei qualificati giudici del concorso europeo. Questa onorificenza viene assegnata alle migliori aziende di tutta Europa per ciascuna delle 11 categorie del concorso. In totale su oltre 33.000 aziende partecipanti provenienti da 34 paesi d'Europa. Nella propria categoria la **Lattebusche è stata l'unica azienda italiana selezionata in questa speciale "Top 10"**.

Questo è il sesto riconoscimento legato alla sostenibilità ricevuto negli ultimi 4 anni segno della serietà aziendale e frutto delle lungimiranti politiche gestionali messe in atto nella filiera produttiva e per la tutela dei suoi affezionati clienti.

Dal 1861 produttori, casari e semplici appassionati di formaggio si

ritrovano ogni anno a Frome, nel sud-ovest dell'Inghilterra, per partecipare ai "Global Cheese Awards". La manifestazione casearia, tra le più antiche al mondo, ha visto quest'anno la **partecipazione di oltre 1000 formaggi**, provenienti principalmente da Europa, Stati Uniti e Canada. I formaggi e latticini iscritti vengono suddivisi in categorie e giudicati da valutatori esperti in analisi sensoriale, con la metodologia degli assaggi alla cieca. I migliori tre prodotti per ciascuna categoria ricevono quindi una medaglia, che può essere di bronzo, argento o oro. Il formaggio **Piave DOP Vecchio "Selezione Oro"**, nella categoria "Miglior Formaggio Duro", si è classificato al primo posto tra i vari formaggi iscritti, ottenendo così la **Medaglia d'Oro**. Una **Medaglia d'Argento** è stata invece ottenuta dalla **Ricotta Lattebusche** iscritta, per l'appunto, nella categoria "Miglior Ricotta".

25

TREVISO

## Operai agricoli, rinnovato il contratto provinciale

Il contratto interessa i lavoratori occupati a tempo indeterminato e stagionali che operano nella Marca trevigiana. L'accordo è stato concluso con **un incremento retributivo complessivo del 2,3 per cento** per tutte le categorie di lavoratori, che decorre dal 1° febbraio 2017. Il contratto riguarda gli operai sia a tempo indeterminato, retribuiti con paga mensile, sia quelli a tempo determinato, assunti per l'esecuzione di lavori di breve durata, stagionali o a carattere saltuario. **Una novità è l'introduzione di nuove figure professionali** più conformanti ad un'agricoltura moderna e in continua evoluzione.

Di particolare rilevanza, infine, l'impegno assunto dalle parti nell'affrontare il capitolo dei premi di risultato, legati a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione. Le parti hanno

concordato di sottoscrivere entro il 30 settembre 2017 un accordo specifico per rendere applicabile la normativa alle aziende agricole e florovivaiste della provincia di Treviso che intendano attivare i premi di risultato. È stato deciso, parallelamente, l'avvio di una fase di sperimentazione della durata di 12 mesi, con il coinvolgimento dell'Ebat, l'ente bilaterale dell'agricoltura trevigiana, in funzione di ente coordinatore: verrà individuato un campione di 30 aziende rappresentative dei settori produttivi più significativi della provincia, su cui testare l'applicazione degli indicatori di maggiore interesse.

Lo sforzo delle parti, nel corso della trattativa, è stato quello di coniugare le nuove esigenze delle aziende agricole con la salvaguardia e la tutela dei lavoratori impegnati nel settore.



**DALLA  
VECCHIA  
FABRIZIO**

Gli esperti sul campo

**CASE IH**  
AGRICULTURE



**visita il nuovo sito: [www.dvftraktors.com](http://www.dvftraktors.com)**

Soluzioni per il settore agricolo ed edile, offerte speciali,  
mezzi usati, e parti di ricambio delle migliori marche.



PARTS



**DOMENICA 2 APRILE  
PORTE APERTE PER  
L'INAUGURAZIONE  
DELLA NUOVA FILIALE  
DVF DI VICENZA**

**Dalle ore 9:00 alle ore 18:00  
Ti aspettiamo per festeggiare  
insieme il nostro nuovo punto vendita.**

**Scopri il programma della  
giornata su: [www.dvftraktors.com](http://www.dvftraktors.com)**

**Ci trovi a un chilometro dall'uscita  
di Vicenza Nord in direzione Vicenza  
Via Raccordo Valdastico, 89**

**VAGO DI LAVAGNO (VR)**  
Via N. Copernico, 36  
Tel. 045 898 01 07

**CAMPITELLO (MN)**  
Via Montanara Sud, 62 Bis  
Tel. 0376 181 72 40

**LEGNAGO (VR)**  
Via Fontana, 3-4  
(È anche centro usato DVF)  
L. Caloi: 335 73 79 613  
G. Bruschetta: 345 96 37 810

**OSPEDALETTO E. (PD)**  
Via A. Gramsci, 1  
Tel. 0429 67 07 72

**VICENZA (VI)**  
Via Racc. Valdastico, 89  
Cell. 335 8458600

## Pac 2017

# Le novità e le attenzioni per ottenere gli aiuti Domande entro il 15 maggio

Gli agricoltori, con l'assistenza dei CAA, stanno predisponendo i piani culturali e assestando la consistenza dei terreni delle loro aziende per poter presentare la "domanda unica" del 2017. In questo articolo forniamo alcune indicazioni sulle novità e anche alcune raccomandazioni per non incorrere in errori gravi che, vista la complessità della materia, si possono tradurre in danni economici tangibili a carico delle aziende.

**DOMANDA UNICA 2017** - Il 15 maggio è il termine ultimo per la presentazione della "domanda unica" del 2017. Gli agricoltori che non presentano la domanda iniziale entro detto termine, potranno presentare domanda fino al

9 giugno 2016; tale ritardo comporterà una diminuzione del valore del pagamento dell'1% per ogni giorno lavorativo di ritardo.

Gli agricoltori che hanno presentato la domanda entro il termine del 15 maggio hanno la possibilità, entro il 31 maggio, di aggiungere o modificare le parcelle inserite nella domanda iniziale e modificare l'uso o il regime di pagamento già dichiarati in domanda. Tali modifiche, se effettuate entro il suddetto termine non comportano penalità. Qualora vengano effettuate tra il 31 maggio e il 9 giugno, l'agricoltore sarà soggetto ad una penalità pari all'1% per ogni giorno lavorativo di ritardo.

**TITOLI PAC** - Le aziende agricole che hanno presentato la domanda unica nel 2015 possono trovare i titoli Pac assegnati all'interno del "registro titoli" ([www.sian.it/titoli/pac/20152020/start.do](http://www.sian.it/titoli/pac/20152020/start.do)). Il numero ed il valore dei titoli sono ancora soggetti a variazione in quanto sussistono molte anomalie che riguardano la determinazione della superficie ammissibile del 2015 e, inoltre, si riscontrano ancora errori relativamente ai passaggi da un'azienda ad un'altra dei terreni e dei titoli effettuati sempre nel primo anno di adozione del nuovo regime. Agea, con una circolare dello scorso 17 febbraio, ha avvisato che sono in corso attività di ricalcolo dei titoli, e ciò sia per la campagna 2015 che per la campagna 2016, ed ha perciò consigliato gli organismi pagatori ad erogare un saldo della Pac, relativo alla scorsa campagna, applicando una riduzione del 7%. Si deve infatti tenere presente che sul valore dei titoli del 2016, oltre alle accennate incertezze sull'esatta consistenza dei titoli, incide la programmata riduzione delle risorse comunitarie.

**RISERVA NAZIONALE** - I titoli si possono ottenere anche dalla riserva nazionale. In via prioritaria possono accedere alla riserva i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori a cui lo Stato membro deve garantire apposite risorse finanziarie. A seguire accedono gli agricoltori che gestiscono superfici agricole situate in aree soggette a possibili rischi di abbandono, gli agricoltori che gestiscono superfici agricole situate in zone con svantaggi specifici, gli agricoltori sottoposti a situazioni



di difficoltà (cause di forza maggiore o circostanze eccezionali) e gli agricoltori destinatari di provvedimenti amministrativi e di decisioni giudiziarie che prevedono l'assegnazione di titoli.

**PAGAMENTO DI BASE E TRASFERIMENTO DEI TITOLI** - Il pagamento di base si ottiene abbinando i titoli Pac presenti in portafoglio con gli ettari di superficie ammissibile. L'agricoltore può decidere di trasferire, insieme alla terra, anche i propri titoli. Ma può anche trasferire i soli titoli senza terra cedendoli in via definitiva oppure affittandoli. Per l'affitto di soli titoli senza terra, è prevista una decurtazione definitiva pari al 30% del valore dei titoli.

**IL GREENING** - Relativamente al

greening non ci sono novità particolari per il 2017. E' in corso di discussione un provvedimento comunitario che apporta modifiche all'impiego degli elementi caratteristici del paesaggio e delle Efa (aree ecologiche) coltivate, come la soia o la medica, per le quali si prevede di vietare l'impiego di erbicidi. Tali disposizioni, se verranno approvate, entreranno in vigore nel 2018.

Relativamente all'obbligo di **diversificazione** (due coltivazioni da 10 a 30 ettari e 3 coltivazioni oltre i 30 ettari), ricordiamo che il periodo compreso tra il 1° aprile e il 9 giugno di ogni anno viene preso a riferimento per l'individuazione della coltura principale. E' utile rammentare che dal 2016 le leguminose foraggere in purezza (es. la medica) non sono più considerate erba o altre piante da foraggio e quindi non rispettano la diversificazione se vengono coltivate in monocoltura.

Si ricorda poi che le aziende che superano i 15 ettari di superficie a seminativo sono obbligate ad avere delle "aree a focus ecologico" (EFA) in misura del 5%. Tali superfici possono essere costituite da set-aside (terreni a riposo), terrazzamenti, elementi caratteristici del paesaggio, fasce tampone, superfici agroforestali con misure del psr, fasce periferiche delle foreste, bosco ceduo a rotazione rapida, imboschimenti psr, fasce tampone e da colture azotofissatrici.

I terreni lasciati a riposo possono soddisfare sia l'obbligo delle EFA che della diversificazione. Per terreno lasciato a riposo si intende un seminativo incluso nel sistema di rotazione aziendale, ma ritirato dalla produzione per un periodo minimo continuativo di otto mesi nell'anno di domanda. Il riferimento all'anno di domanda comporta che il periodo continuativo di otto mesi non può essere calcolato prima del 1° gennaio di ogni anno. Tali terreni prevedono comunque un'attività di gestione e possono essere terreni nudi totalmente privi di vegetazione, terreni coperti da vegetazione spontanea, oppure terreni seminati solo per la produzione di piante da sovescio.

Anche le colture azotofissatrici, come la soia o la medica, possono essere utilizzate per assolvere contemporaneamente agli obblighi

della diversificazione e delle aree a focus ecologico. Per tale secondo fine è necessario tenere conto di un fattore di ponderazione di 0,7. Nella sostanza sono necessari 1,43 ettari di azotofissatrici per soddisfare l'obbligo di un ettaro di EFA.

Il terzo obbligo del greening consiste nella **conservazione dei prati permanenti e dei pascoli**. Nel 2017 dovrebbe essere realizzato il registro dei prati permanenti, perché gli Stati devono assicurare che il rapporto tra pascoli e prati permanenti e la superficie agricola totale non diminuisca in misura superiore al 5%. Ciò significa che nelle zone ecologicamente sensibili non si possono convertire o arare i prati e pascoli permanenti e che nelle altre zone si possono convertire solo dopo autorizzazione di Agea, che si considera rilasciato passati 30 giorni di silenzio-assenso.

Riguardo al greening si ricorda infine che dal 2017 il mancato rispetto degli obblighi sopra accennati (diversificazione colturale, aree ecologiche e conservazione dei prati e dei pascoli), oltre a far perdere il pagamento specifico -che ricordiamo è pari al 50,12% dell'aiuto di base- andrà ad intaccare anche gli altri pagamenti con una riduzione del 20% nel 2017 e del 25% nel 2018.

**GIOVANI AGRICOLTORI** - Rimangono invariate le norme e i requisiti relative al sostegno ai giovani agricoltori. Si tratta di un pagamento pari al 25% dell'aiuto base (circa 55 euro/Ha), concesso annualmente a fronte dell'attivazione dei titoli da parte di un agricoltore con meno di 40 anni insediatosi per la prima volta negli ultimi 5 anni. Il pagamento viene erogato per un periodo massimo di cinque anni ed è calcolato per un numero massimo di 90 ettari.

**PICCOLI AGRICOLTORI** - Gli agricoltori che hanno aderito al regime per "piccoli agricoltori" possono presentare ogni anno una domanda semplificata di conferma al regime Pac oppure una domanda di recesso dal regime. Se un piccolo agricoltore intende trasferire titoli Pac, deve presentare domanda di recesso dal regime dei piccoli agricoltori e poi operare il trasferimento dei titoli. Tali operazioni devono essere effettuate entro il 15 maggio 2017.

**AGRICOLTORE IN ATTIVITÀ E PAGAMENTO MINIMO** - Qualora si abbia diritto ad un contributo superiore a 1250 euro (5000 euro in montagna) è necessario mantenere la qualifica di "agricoltore attivo", senza la quale non si ha potrà ottenere gli aiuti della Pac. Per essere agricoltore attivo è necessaria l'iscrizione all'Inps come Imprenditore agricolo professionale o come coltivatore diretto. Ma rientrano anche le aziende dotate di partita con il codice attività riferito all'agricoltura e che presentano la dichiarazione Iva. A tali fattispecie si deve aggiungere una serie di situazioni che possono fruire di specifiche deroghe.

In tutti i casi dal 2017 non saranno pagati aiuti diretti di entità inferiore a 300 euro.

**ASSICURAZIONI AGEVOLATE** - La stipula di un contratto di assicurazione agevolata per la copertura dei danni alle coltivazioni per possibili eventi calamitosi (grandine, vento forte, brina, ecc..) è possibile soltanto a seguito della presentazione del "piano assicurativo individuale" (PAI), effettuato tramite il CAA di riferimento. In alternativa al Pai, a titolo provvisorio, può essere presentata una "manifestazione d'interesse". Successivamente, sempre tramite il CAA, si dovrà presentare la domanda di intervento.

**ATTENZIONI E RACCOMANDAZIONI** - Nonostante le molte incertezze che caratterizzano la Pac, agli agricoltori è richiesto di avere le idee chiare per non sbagliare le dichiarazioni necessarie per i contributi. In particolare è necessario ricordare che vanno effettuati correttamente: l'aggiornamento del "fascicolo aziendale"; la predisposizione del piano colturale con gli obblighi del greening; le coltivazioni e gli animali che possono godere di aiuti accoppiati; l'attenzione alle regole della condizionalità a cominciare dalle fasce di rispetto dai corsi d'acqua, che possono essere di 3 o di 5 metri.

Ulteriori dettagli e spiegazioni circa tali obblighi si possono richiedere agli uffici tecnici di Confagricoltura delle varie province del Veneto e agli sportelli del CAA delle Venezie srl.

## Premi accoppiati Dal 2017 aumentano quelli destinati alla zootecnia da carne e da latte

Con il decreto del Ministero delle politiche agricole dell'11 ottobre 2016 sono state apportate delle modifiche alle regole per l'erogazione dei premi accoppiati, le cui risorse sono state incrementate, passando dall'11 al 12% del budget destinato annualmente agli aiuti diretti. Riportiamo di seguito i settori che dal 2017 beneficeranno dell'aumento degli aiuti.

Per il settore delle **vacche da latte**, il sostegno accoppiato del latte bovino passa da 82,7 a 96,7 milioni di euro. Vi accedono le vacche alla nascita dei vitelli, purché l'allevamento rispetti i seguenti parametri di qualità:

- Tenore in cellule somatiche (per ml) inferiore a 300.000.
- Tenore in carica batterica a 30° (per ml) inferiore a 40.000.
- Contenuto di proteina superiore a 3,35%.

Nel caso in cui siano in regola due parametri, il terzo dovrà rispettare i seguenti limiti:

- Tenore in cellule somatiche inferiore a 400.000.
- Tenore in carica batterica a 30° inferiore a 100.000.
- Contenuto in proteina superiore a 3,20%.

I capi allevati in zone montane o appartenenti ai circuiti DOP e IGP e regimi di qualità certificata devono rispondere solo a uno dei tre parametri di qualità e questo porterà a un aumento dei capi ammissibili, in particolare per quelli in montagna.

Le **vacche nutrici** potranno contare su un aumento del budget di 8



► milioni di euro destinati ai capi presenti in allevamenti non da latte, non iscritte ai libri genealogici o registri anagrafici che partoriscono nell'anno. Questo provvedimento andrà a comprendere circa 400 mila capi localizzati soprattutto al Sud.

Anche il **premio alla macellazione dei bovini da carne** vedrà un aumento delle risorse di 8 milioni di euro, che saranno destinate alla macellazione dei capi di età compresa tra 12 e 24 mesi allevati per almeno 12 mesi nelle aziende richiedenti o allevati per almeno 6 mesi e aderenti ai sistemi di qualità o etichettatura e certificazione Igp. I pagamenti saranno di circa 80 euro/capo.

Anche per il **frumento duro** coltivato al centro-sud Italia ci sarà un

aumento delle risorse per 8 milioni di euro e il pagamento stimato passa da 67 a 75 euro/ha.

Rimangono le risorse destinate alle coltivazioni vegetali: Soia in pianura padana (circa 55 euro/ha); Proteaginose al centro Italia (circa 53 euro/ha); Leguminose da granella ed erbai di sole leguminose al Sud (circa 23 euro/ha); Riso (circa 100 euro/ha); Barbabietola da zucchero (circa 400 euro/ha); Pomodoro da industria (circa 165 euro/ha); Olivo (da 90 a 115 euro/ha a seconda delle aree); Superfici olivicole che aderiscono a sistemi di qualità (circa 190 euro/ha). Naturalmente gli importi definitivi per ciascuna produzione dipenderanno dall'entità delle richieste.

## Nuove autorizzazioni vitivinicole: domande dal 15 febbraio al 31 marzo

Il Ministero delle politiche agricole ha emanato il decreto n.527 del 30 gennaio 2017 che modifica il DM 15 dicembre 2015 n.12272 relativo al sistema di autorizzazioni agli impianti vitati, fissando così le condizioni per le nuove richieste.

30

Come si ricorderà, le autorizzazioni per nuovi impianti sono rilasciate ogni anno nella misura dell'1% della superficie vitata nazionale. Sulla base di tale criterio il Veneto disporrà di nuove assegnazioni per 861 ettari. Ricordiamo anche che nella nostra regione, nel 2016, sono state presentate 3652 domande per una richiesta di 36.793 ettari di vigneto, i quali sono stati attribuiti pro quota, in proporzione agli ettari richiesti da ciascuna azienda, andando a soddisfare appena il 2,52% delle richieste in termini di superficie.

Il nuovo decreto ha modificato i criteri di attribuzione delle nuove autorizzazioni prevedendo il seguente ordine di priorità:

1. anzitutto **l'attribuzione a tutti i richiedenti di 1000 metri quadrati di vigneto;**
2. l'attribuzione del 50% delle autorizzazioni rimanenti secondo un criterio di priorità, che la nostra Regione ha deciso essere **le aziende viticole piccole e medie** (aziende con vigneto la cui produzione è destinata alla commercializzazione), aventi una superficie complessiva compresa tra 0,5 e 20 ettari;
3. la distribuzione dell'altro 50% a **tutti i richiedenti con il criterio pro-rata**, cioè in proporzione alla superficie richiesta.

Le aziende con priorità (piccole aziende vitate) che riceveranno solo una parte degli ettari richiesti parteciperanno per la superficie rimanente alla distribuzione dell'altro 50% della superficie disponibile con il sistema "pro-rata" per tutti i richiedenti.

Inoltre, nel caso in cui le richieste dovessero superare di tre volte la superficie a disposizione, la Regione, entro 10 giorni dopo la presentazione delle domande, applicherà un limite massimo di ettari richiedibili per domanda.

Tra le novità introdotte ci sono anche due vincoli: la localizzazione regionale delle nuove autorizzazioni e mantenimento del vigneto per almeno 5 anni.

Si ricorda che con l'entrata in vigore della legge n.238/2016, c.d. Testo Unico del vino, è stato esplicitato all'art.69 il sistema sanzio-



Photo by Andrea Sampietro

natorio in merito al mancato utilizzo delle autorizzazioni assegnate. In via schematica si riportano di seguito le sanzioni previste:

- 3 anni di esclusione dalle misure dell'OCM e 1.500 euro/ha se la superficie impiantata nei tre anni a disposizione è inferiore del 20% rispetto a quella assegnata;
- 2 anni di esclusione dalle misure dell'OCM e 1.000 euro/ha se la superficie impiantata nei tre anni è maggiore del 20% ma inferiore del 60% rispetto a quella assegnata;
- 1 anno di esclusione dalle misure dell'OCM e 500 euro/ha se la superficie impiantata nei tre anni è maggiore del 60% ma inferiore del 100% rispetto a quella assegnata

Al produttore che rinuncia all'autorizzazione qualora la superficie assegnata sia superiore al 50% di quella richiesta è applicata una sanzione di 500 euro/ha e l'esclusione dalle misure dell'OCM per 2 anni. Tale sanzione, si ricorda non è applicata nel caso in cui la superficie assegnata è inferiore al 50% di quella richiesta e la rinuncia è prevista nei 10 giorni successivi all'assegnazione.

Infine, si ricorda che le domande potranno essere presentate **dal 15 febbraio al 31 marzo in modalità telematica in ambito SIAN**. Naturalmente gli agricoltori interessati sono invitati a recarsi presso gli uffici dell'associazione o del CAA delle Venezie per la presentazione dell'istanza.

## OCM Vino

# 6 mln di euro per nuovi investimenti nelle cantine Domande entro il 7 aprile

Ammontano ad oltre 6 milioni di euro le risorse finanziarie che la Regione Veneto mette a disposizione quest'anno per le aziende del settore vitivinicolo che investono nel miglioramento dei propri impianti di trasformazione e di commercializzazione. La Giunta regionale del Veneto ha dato il via libera all'erogazione dei fondi, fissando al prossimo 7 aprile il termine per la presentazione delle domande di contributo (mentre scriviamo siamo in attesa del parere della terza commissione del consiglio regionale). Il provvedimento è previsto dall'organizzazione comune di mercato (OCM vino) e prevede un importo di a bando di 6 milioni di euro, suddivisi in parti uguali (poco più di 3 milioni) per le due linee d'intervento: imprese agricole e imprese di trasformazione e commercializzazione. Il sostegno nel caso delle imprese agricole è pari al 40% della spesa ammessa, la quale può variare da un minimo di 25 mila ad un massimo di 200 mila euro. Nelle aziende agricole sono ammessi i seguenti interventi

1. Acquisto di botti in legno ivi comprese le barriques, per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG)
2. Acquisto attrezzature per trasformazione e commercializzazione prodotti vitivinicoli, comprese le relative componenti impiantistiche necessarie per garantirne l'utilizzo, atte a svolgere le seguenti operazioni: pigiatura/diraspatura; pressatura; filtrazione/centrifugazione/flottazione; concentrazione/arricchimento; stabilizzazione; refrigerazione; trasporto materie prime, prodotti e sottoprodotti: pompe, nastri, coclee; dosaggio di elementi (O<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>,

ecc); imbottigliamento; confezionamento; automazione magazzino; appassimento uve.

3. Acquisto attrezzature di laboratorio per l'analisi chimico - fisica delle uve, dei mosti e dei vini finalizzate al campionamento, controllo e miglioramento dei parametri qualitativi delle produzioni.
4. Allestimento punti vendita al dettaglio aziendali ed extra-aziendali: acquisto di attrezzature e elementi di arredo per la realizzazione di punti vendita al dettaglio, esposizione e degustazione prodotti vitivinicoli, nel limite massimo di spesa di 600 €/mq.
5. Acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi finalizzati a: gestione aziendale, controllo degli impianti tecnologici finalizzati alla trasformazione, stoccaggio e movimentazione del prodotto, sviluppo di reti di informazione e comunicazione, commercializzazione delle produzioni.



Photo by Andrea Sampietro

31

## Campagna assicurativa Piano Assicurativo agricolo 2017

E' alla firma del Ministro il Piano Assicurativo Agricolo 2017. Nonostante le pressioni esercitate, non sono state accolte le nostre osservazioni in merito allo snellimento e semplificazione delle procedure.

Le poche novità riguardano:

- le "combinazioni dei rischi assicurabili": pur rimanendo invariate, è prevista la possibilità di coprire 3 avversità da scegliere fra le avversità di frequenza (eccesso di neve, eccesso di pioggia, grandine e venti forti) e quelle accessorie (colpo di sole e vento caldo, sbalzi termici); prima la scelta era solo fra quelle di frequenza;
- l'assicurabilità del frumento anche per perdite derivanti da variazioni negative di prezzo. Tale copertura sarà per il 2017 in via sperimentale e la sua regolamentazione sarà oggetto di un decreto ministeriale a parte, attualmente in via di definizione;
- l'inserimento di nuove fitopatie ed epizootie;

- una diversa impostazione dell'elenco delle tipologie colturali assicurabili, con una omogeneizzazione dei codici informatici utilizzati dal MIPAAF-ISMEA e AGEA/Organismi Pagatori regionali

E' quindi possibile dare il via alla campagna assicurativa 2017 ed infatti le Compagnie ed i Condifesa sono ormai pronti.

Ricordiamo che è obbligatoria, prima della stipula del certificato assicurativo in caso di polizza collettiva o del contratto individuale con una compagnia di assicurazione, **la compilazione presso il CAA del Piano Assicurativo Individuale - PAI**, ovvero qualora non fosse ancora attivata la procedura del PAI avere sottoscritto sempre al CAA la **"Manifestazione di interesse"**.

Per maggiori informazioni e per avere un preventivo alla migliori condizioni di mercato rivolgetevi presso gli uffici della Vostra Associazione provinciale.

## Latte e formaggi: origine in etichetta obbligatoria dal 19 aprile

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto che introduce in etichetta l'indicazione obbligatoria dell'origine per i prodotti lattiero caseari in Italia. **L'obbligo scatterà dal 19 aprile 2017 su tutte le confezioni e si applicherà al latte vaccino, ovicaprino, bufalino e di altra origine animale.** Questo nuovo sistema rappresenta una vera e propria sperimentazione in Italia e consente di indicare con chiarezza ai consumatori la provenienza delle materie prime di molti prodotti come il latte UHT, il burro, lo yogurt, la mozzarella, i formaggi e i latticini.

Il decreto prevede che il latte o i suoi derivati dovranno avere obbligatoriamente indicata l'origine della materia prima in etichetta in maniera chiara, visibile e facilmente leggibile.

Le diciture utilizzate saranno le seguenti:

- "Paese di mungitura: nome del Paese nel quale è stato munto il latte";
- "Paese di condizionamento o trasformazione: nome del Paese in cui il prodotto è stato condizionato o trasformato il latte".

Qualora il latte o il latte utilizzato come ingrediente nei prodotti lattiero-caseari, sia stato munto, confezionato e trasformato, nello stesso Paese, l'indicazione di origine può essere assolta con l'utilizzo di una sola dicitura: ad esempio "ORIGINE DEL LATTE: ITALIA".

Se le fasi di confezionamento e trasformazione avvengono nel ter-



Photo by Andrea Sampietro

ritorio di più Paesi, diversi dall'Italia, possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture:

- latte di Paesi UE: se la mungitura avviene in uno o più Paesi europei;
- latte condizionato o trasformato in Paesi UE: se queste fasi avvengono in uno o più Paesi europei

Se le operazioni avvengono al di fuori dell'Unione europea, verrà usata la dicitura "Paesi non UE".

Sono esclusi solo i prodotti Dop e Igp che hanno già disciplinari relativi anche all'origine e il latte fresco già tracciato.

32

## Prorogato il Piano Faunistico Venatorio

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza la proroga dell'efficacia del vigente piano faunistico venatorio regionale, efficacia che è stata portata al 10 febbraio 2018. Si tratta della quinta proroga da quando il piano è stato approvato per la prima volta con la legge 5.1.2007, n.1.

La decisione è stata presa nonostante le associazioni agricole Confagricoltura, CIA e Coldiretti avessero espresso formalmente e congiuntamente la loro opposizione alla proroga all'assessore Pan e al presidente della Terza Commissione Sergio Berlatto.

Questa ennesima proroga, infatti, cristallizza ancora per un anno - e in totale saranno undici - la situazione di impossibilità da parte dei proprietari o conduttori dei fondi di chiedere l'esclusione del fondo dall'attività venatoria, dal momento che l'art.15, c.3, della legge statale 11.2.1992, n.157, stabilisce che tale richiesta deve essere inviata al presidente della Giunta regionale entro 30 giorni dalla pubblicazione del piano faunistico-venatorio.

Questa situazione è tanto più grave perché il mondo agricolo si attendeva, dal nuovo piano faunistico-venatorio, una risposta soddisfacente, innovativa e di carattere generale, sul problema degli indennizzi dei danni da fauna selvatica e da attività venatoria.





# Aviaria in allevamenti a Mira, Piove di Sacco e Porto Viro: ordinanza della Regione per evitare la diffusione del contagio

I focolai di influenza aviaria riscontrati in allevamenti di volatili nei Comuni di Mira (Venezia), Piove di Sacco (Padova) e Porto Viro (Rovigo) hanno portato all'emanazione da parte della Regione di un'ordinanza che dispone una serie di misure restrittive per contenere l'eventuale diffusione del virus.

Prima di tutto, l'ordinanza istituisce una zona definita "di protezione" e una definita "di sorveglianza", così come segue:

## 1. ZONA DI PROTEZIONE COSÌ DELIMITATA

Comune di Mira: a ovest e a nord della Laguna di Venezia, a sud dell'Idrovia Padova-Venezia; Comune di Campagna Lupia: a est Ferrovia Venezia-Piove di Sacco e a ovest della Laguna di Venezia; Comune di Piove di Sacco: a est Ferrovia Venezia-Piove di Sacco e a nord della SS16; Comune di Codevigo: a nord della SS16 e a ovest della Laguna di Venezia; Comune di Campolongo Maggiore: a est Ferrovia Venezia-Piove di Sacco; Comune di Porto Viro: a sud di località Ca' Giustinian; Comune di Taglio di Po': a est di SS309, a nord di via Lombardia e via Trentino Alto Adige; Comune di Ariano nel Polesine: a est di SS309 e a nord-ovest dell'arrivo dell'idrovora Conca; Comune di Porto Tolle: a est di via Aldo Moro e di Via Po' di Gnocca-SP83.

## 2) ZONA DI SORVEGLIANZA COSÌ DELIMITATA

Comune di Venezia: a sud di Marghera e della Ferrovia Venezia-Padova; Comune di Mira: a nord dell'Idrovia Padova-Venezia; Comune di Mirano: a est dell'Autostrada A4; Comune di Pianiga: a sud-est dell'Autostrada A4; Comune di Dolo: a sud di via Cazzaghetto e est di via Arino; Comune di Fiesso: a est di via Pampagnina; Comune di Strà: a est di Case Zago, di via Brenton e Case Giantin; Comune di Fossò; Comune di Camponogara; Comune di Campagna Lupia: a ovest Ferrovia Venezia-Piove di Sacco; Comune di Vigonovo: a sud case Gianin, a est via Cesare Battisti, via Argine Fiume Brenta

e via VillaMora; Comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco; Comune di Campolongo Maggiore: a ovest Ferrovia Venezia-Piove di Sacco; Comune di Brugine; Comune di Piove di Sacco: a ovest Ferrovia Venezia-Piove di Sacco e a sud della SS16; Comune di Arzergrande; Comune di Pontelongo; Comune di Correzzola; Comune di Codevigo: a sud della SS16; Comune di Chioggia: a nord Sp7; Comune di Porto Viro: a nord di località Ca' Giustinian; Comune di Taglio di Po': a ovest di SS309, a sud di via Lombardia e via Trentino Alto Adige; Comune di Ariano nel Polesine: a ovest di SS309 e a sud-est dell'arrivo dell'idrovora Conca; Comune di Porto Tolle: a ovest di via Aldo Moro e di Via Po' di Gnocca SP83; Comune di Corbola; Comune di Loreo; Comune di Rosolina.

Tra le misure da applicare nella **Zona di Protezione** (1) ci sono: il trasferimento del pollame e di tutti gli altri volatili in cattività all'interno di un edificio dell'Azienda. Qualora ciò sia irrealizzabile, essi vanno confinati in altro luogo della stessa azienda che non consenta contatti con altro pollame o volatili in cattività di altre aziende; i veicoli e le attrezzature utilizzate per trasporto o altri scopi vanno sottoposti a una o più disinfezioni; non sono ammessi, senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale, l'ingresso o l'uscita da un'azienda di pollame, altri volatili in cattività o mammiferi domestici.

Tra le misure nella **Zona di Sorveglianza** (2) ci sono:

il divieto di movimentazione di pollame, pollastre, pulcini di un giorno, uova all'interno dell'intera Zona, salvo autorizzazione della Regione (il divieto non si applica al transito su strada o rotaia nella zona che non comporti operazioni di scarico o soste); il divieto di trasporto di pollame, pollastre, pulcini di un giorno e uova verso aziende, macelli, o centri di imballaggio o stabilimenti per la fabbricazione di ovoprodotti ubicati all'esterno della Zona di Sorveglianza.

In entrambi i casi la Regione può autorizzare il trasporto in deroga.

## Blue Tongue: indicazioni per la movimentazione di capi sensibili

In considerazione del termine del periodo stagionalmente libero (per le Province di PD, TV e VE, e questa settimana per VI e VR), si riportano di seguito alcune indicazioni generali per la movimentazione dei capi sensibili da/verso la Regione Veneto, ferme restando le normative nazionali e comunitarie (Reg 1266/07 e s.m.i.) vigenti. Movimentazioni degli animali sensibili (da vita e da macello) alla Blue Tongue (BT):

- Dal Veneto verso aree di restrizione per BTv4: movimentazione libera;
- Dal Veneto verso aree del territorio nazionale indenni da BTv4

(parte occidentale del Piemonte e parte sud-est della Sardegna): movimentazione previa vaccinazione (o se animali < 90 giorni: figli di madri vaccinate);

- Dal Veneto verso altri Paesi Membri: cfr. Reg 1266/07 (come al punto precedente);
- VERSO il Veneto, in partenza da territori liberi o con BTv4: movimentazione libera;
- VERSO il Veneto, in partenza da territori in restrizione per sierotipi diversi da BTv4: solo capi vaccinati nei confronti del sierotipo di partenza (o se animali < 90 giorni: figli di madri vaccinate).

## PFAS: approvato il piano di campionamento per il monitoraggio degli alimenti. Massima l'attenzione dell'associazione

Con il DGR n. 2133 del 23 dicembre 2016 la Regione Veneto ha approvato sia il Piano di monitoraggio della popolazione esposta ai PFAS che il Piano di monitoraggio per il controllo degli alimenti nelle zone di presenza dei PFAS nelle acque.

Per quanto riguarda il Piano di campionamento degli alimenti, redatto in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, saranno prelevati campioni solo dai prodotti non trasformati, di matrici animali e vegetali.

In particolare, per le matrici animali i campionamenti saranno effettuati dalle ULSS e spediti all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie per l'analisi.

Questi i prodotti animali che saranno campionati: muscolo e fegato di bovini da carne, suini e avicoli, latte, pesci d'acqua dolce, uova. I campionamenti delle matrici vegetali saranno prelevati dalle ULSS e verranno inviati per l'analisi ad ARPAV.

I prodotti vegetali campionati saranno: frutta (mele da tavola, pere da tavola e altra frutta a campione), uva da vino, orticole (patata, radicchio, lattuga, pomodoro, asparago, cipolla ed altri ortaggi a campione), ed infine mais.

34 I Comuni interessati ai campionamenti sono quelli dell'area rossa, ed in particolare sono così suddivisi:

- **Zona Rossa A:** Brendola, Sarego, Lonigo, Alonte, Zimella, Asiglia-



Photo by Andrea Sampietro

no Veneto, Cologna Veneta, Poiana Maggiore, Noventa Vicentina, Pressana, Roveredo di Guà, Montagnana.

- **Zona Rossa B:** Bevilacqua, Boschi Sant'Anna, Terrazzo, Veronella, Minerbe, Arcole, Legnago, Bonavigo, Albaredo D'Adige.

L'obiettivo della Regione del Veneto è quello di poter concludere il monitoraggio degli alimenti

nel più breve tempo possibile, si prevede entro il mese di luglio 2017. Sottolineiamo che l'associazione sta seguendo con grande attenzione l'evolversi della situazione e ha chiesto alla Regione uno stanziamento specifico per gli interventi che sono tenute a fare le aziende agricole per garantire approvvigionamenti idrici adeguati per gli allevamenti e le coltivazioni.

## Linee Tecniche di Difesa Integrata



Sono stati pubblicati nel sito della Regione Veneto (Agricoltura e Foreste - Settore Fitosanitario) le "Linee Tecniche di Difesa" e i "Disciplinari di Produzione Integrata" validi per l'anno 2017.

Le "Linee Tecniche di Difesa Integrata" sono il riferimento per la Difesa Integrata, e possono costituire un utile orientamento per le aziende, che sono tenute comunque, a partire al 1 gennaio 2014, al rispetto dei principi generali della difesa integrata come stabilito dal PAN.

I "Disciplinari di Produzione Integrata" contengono invece le specifiche tecniche per ciascuna coltura, dalla scelta dell'ambiente di coltivazione alla raccolta.

## Patentino trattori



Photo by Andrea Sampietro

Con l'approvazione definitiva del decreto "milleproroghe" slitta al 31 dicembre 2017 l'entrata in vigore delle disposizioni sul cosiddetto patentino, ovvero l'obbligo di abilitazione all'uso delle macchine agricole. La norma, che deriva dall'applicazione del decreto legislativo 81/08, prevede che chiunque utilizza trattori agricoli e forestali, deve essere in possesso di una formazione ed addestramento adeguati e specifici, tali da consentire l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

In relazione a ciò la scadenza prevista per il 12 marzo 2017 per l'effettuazione dei corsi di aggiornamento di cui appunto 9.4 dell'accordo Stato Regioni n. 53/12 è stata differita al 31 dicembre 2018. Ci si riferisce quindi ai lavoratori del settore agricolo in possesso di esperienza documentata di almeno due anni nell'utilizzo del trattore a ruote o a cingoli (o delle altre attrezzature indicate nell'Accordo ad esempio carrelli elevatori, trattori telescopici, ecc.).

## Ccnl impiegati agricoli Rinnovato il contratto dei quadri e degli impiegati agricoli

Lo scorso 23 febbraio è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) per i quadri e impiegati agricoli per il quadriennio 2016-2019. Il rinnovo è stato siglato da tutte le organizzazioni datoriali e dai sindacati dei lavoratori.

Nonostante la difficile congiuntura che sta attraversando il settore, ai lavoratori è stato garantito il recupero del potere d'acquisto. Rilevante importanza costituisce l'istituto della flessibilità nella gestione dell'orario di lavoro.

Si sottolineano di seguito gli aspetti salienti dell'accordo di rinnovo.

- **Aumento retributivo:** è stato concordato un aumento retributivo del 2,5 per cento in unica soluzione con decorrenza 1° gennaio 2017; nulla è stato riconosciuto per l'anno 2016, né è stata prevista alcuna una tantum per i periodi di carenza.
- **Orario di lavoro:** è stata estesa la possibilità di utilizzare l'orario modulare o multi periodale, ossia quella forma di orario flessibile che consente in certi periodi dell'anno di superare l'orario ordinario senza corresponsione di maggiorazioni. Il tetto annuo delle ore utilizzabili è stato elevato da 75 a 85.
- **Straordinario:** è stata ampliata la possibilità di ricorrere al lavoro straordinario, attraverso l'elevazione dei limiti giornalieri (da 2 a 3 ore), settimanali (da 12 a 18 ore) e annuali (da 250 a 300 ore).
- **Premio di produzione:** sono state definite linee guida per favorire l'erogazione a livello territoriale di elementi retributivi legati all'au-

mento della produttività, dell'efficienza, della qualità del lavoro. Si tratta di un importante strumento per modernizzare l'organizzazione del lavoro e, al contempo, per incentivare i prestatori di lavoro.

- **Categoria dei quadri:** è stato riconosciuto un autonomo inquadramento alla figura dei quadri, fino ad oggi ricompresi tra gli impiegati di prima categoria, senza incremento di costi;

- **Permessi:** è stata meglio definita e circoscritta la disciplina dei permessi (3 giorni) di cui all'art. 24 del CCNL che dovranno essere motivati, documentati, goduti entro l'anno di maturazione e non potranno essere cumulati con le ferie;

- **FIA sanitario:** è stato chiarito che la rinuncia del lavoratore all'iscrizione al fondo vale fino ad eventuale revoca (e non deve quindi essere rinnovata ogni anno). È stato adeguato il contributo per il finanziamento del fondo a carico del datore di lavoro che passa quindi da 420 a 470 euro annui a decorrere dal 2017.

Merita di essere sottolineato, infine, che sono state respinte alcune richieste pressanti da parte dei sindacati, contenute nella piattaforma, riguardanti argomenti che avrebbero potuto incidere negativamente sull'attività imprenditoriale, quali quelle relative all'ampliamento del diritto di precedenza per i lavoratori a tempo determinato, all'eliminazione della sesta categoria impiegatizia, alle limitazioni alla nuova disciplina del demansionamento e dei controlli a distanza prevista dal Jobs Act.

35

## PSR agroambiente: bando per la conversione al metodo biologico. Domande entro il 15 maggio

La Regione intende aprire un nuovo bando con i fondi del Psr per sostenere l'agricoltura biologica, in particolare chi si trova nella fase di "conversione" a tale metodo. A tale scopo sarà disponibile un importo di 2,5 milioni di euro per i cinque anni di durata dell'intervento. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 maggio 2017. I soggetti richiedenti devono avere presentato la prima notifica per l'inizio del periodo di conversione per la produzione con metodo biologico ai sensi dei Regolamenti (CE) n. 834/2007 e n. 889/2008 e s.m.i., per tutta la SAU dell'UTE considerata, nel periodo compreso fra il 1° giugno 2015 e la data di presentazione della domanda di aiuto. I richiedenti devono disporre degli idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per 5 anni, senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda.

La maggiore priorità (40 punti) sarà data alle aziende che hanno terreni nella provincia di Rovigo e nel comune di Cavarzere, in quanto considerata "zona vulnerabile ai nitrati" in quanto considerata area

di rischio ambientale. Seguono le zone di captazione delle acque potabili e le aree della Rete Natura 2000, le aree a parco e le aree naturali protette (30 punti). Punteggi inferiori hanno le altre aree comprese nelle zone vulnerabili. A parità di punteggio beneficeranno dell'aiuto le aziende con le superfici inferiori. Il contributo ad ettaro, al lordo del greening, sarà il seguente: seminativi € 462; orticole € 947; vite € 712; fruttiferi € 894; prato stabile € 410; pascolo € 221; colture orticole in serra € 909.

Considerato il limitato budget disponibile stimiamo che possano essere accolte domande per un totale di circa 800-1000 ettari.

### IN ZONA MONTANA DOMANDE ENTRO IL 15 MAGGIO

Ricordiamo che il PSR 2014-2020 prevede il tipo d'intervento 13.1.1 Indennità compensativa in zona montana. Come gli anni precedenti, anche per tale intervento verrà aperto un bando con scadenza 15 maggio 2017.

# Imprese agricole: tutte le **novità fiscali** del 2017

Sono molte le novità fiscali approvate con le leggi di stabilità del 2016 e del 2017 che interessano le imprese agricole. Una buona parte di esse sono positive, in quanto rappresentano interventi di riduzione della pressione fiscale, altre invece aumentano la gli oneri burocratici. Proponiamo di seguito una sintesi dei principali provvedimenti.

**Abolizione dell'Irpef** - Per gli anni 2017, 2018 e 2019 non concorreranno alla formazione della base imponibile Irpef i redditi dominicali ed agrari relativi a terreni dichiarati dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa previdenza agricola. Quindi, gli agricoltori che svolgono un'attività che rientra nel reddito catastale, non saranno soggetti all'Irpef né alle relative addizionali regionale e comunale.

**Abolizione dell'Irap** - A decorrere dal 2016, sono esenti da IRAP gli esercenti attività agricole rientranti nel reddito catastale agrario. Resta fermo l'IRAP per le attività di agriturismo, gli allevamenti fiscalmente "eccedenti" e per le attività connesse che non rientrano nel reddito agrario. Per queste attività continua ad applicarsi l'Irap con l'aliquota ordinaria del 3,9%. L'esenzione si applica a partire dall'anno di imposta 2016, quindi interessa le dichiarazioni che saranno compilate nei prossimi mesi.

**IMU** - Sono esenti da IMU (come già nel 2016) i terreni agricoli:

- ricadenti in aree montane e di collina in base ai criteri individuati dalla Circolare Ministeriale del 14.6.93, n. 9;
- posseduti e condotti da coltivatori diretti / IAP iscritti alla previdenza agricola, indipendentemente dall'ubicazione del terreno.

L'esenzione dall'imposta è riconosciuta anche ai coltivatori diretti / IAP, persone fisiche, iscritti nella previdenza agricola, che hanno costituito una società di persone alla quale hanno concesso in affitto o comodato il terreno e che, in qualità di soci della stessa, continuano a coltivare.

Si ricorda che è considerata fiscalmente agricola anche l'area fabbricabile posseduta e condotta da un coltivatore diretto / IAP iscritto alla previdenza agricola. Tale agevolazione è attribuibile all'intero terreno, anche in presenza di più comproprietari dei quali uno solo è coltivatore diretto / IAP.

**Rottamazione delle cartelle esattoriali** - E' stato introdotto un condono che consente di estinguere un debito pendente in Equitalia senza corrispondere le sanzioni né gli interessi di mora. Per avvalersene, è necessario presentare all'Agente della riscossione un'apposita istanza, entro il 31.3.2017; dopo aver presentato l'istanza, si riceve da Equitalia i bollettini con l'importo da pagare. Il debito si considera saldato con il pagamento, in unica soluzione (nel mese di luglio 2017) ovvero in un massimo di 5 rate, delle somme dovute a titolo di capitale ed interessi.

**Rimborsi IVA** - Dal 2017 è aumentato da € 15.000 a € 30.000 l'importo del rimborso IVA oltre il quale è necessario il visto di conformità



o la specifica garanzia fidejussoria a favore dell'Agenzia delle Entrate. Invece, per l'utilizzo in compensazione del credito IVA, rimane fermo il limite di € 15.000, oltre il quale è necessario il visto di conformità sulla dichiarazione annuale IVA.

**Detrazione per spese edilizie** - E' prorogata fino al 31/12/2017 la detrazione IRPEF per interventi di recupero del patrimonio edilizio nella misura del 50% (invece del 36%) su una spesa massima di € 96.000 (invece di € 48.000); è prorogata fino al 31/12/2017 la detrazione per interventi di riqualificazione energetica, nella misura del 65% e sono inoltre introdotte nuove disposizioni "di favore" per interventi sulle parti comuni condominiali. E' anche prorogato fino al 31/12/2017 il bonus mobili, cioè la detrazione del 50% ripartita in 10 anni su una spesa massima di € 10.000 per l'acquisto di mobili e/o grandi elettrodomestici (di categoria A+ o A per i forni), finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio, per il quale si fruisce della relativa detrazione (per beneficiare di tale detrazione i lavori di recupero edilizio devono essere iniziati dall'1.1.2016).

**Credito di imposta per agriturismi** - Per il 2017 e 2018, il credito di imposta già previsto per la riqualificazione delle strutture turistico-alberghiere, è esteso anche alle strutture agrituristiche. Per beneficiarne è necessario che gli interventi abbiano finalità di:

- ristrutturazione edilizia, eliminazione delle barriere architettoniche
- interventi di incremento efficienza energetica
- acquisto di mobili/componenti di arredo per immobili oggetto di interventi agevolabili
- interventi che comportino aumento della cubatura complessiva ("piano casa").

Il credito spetta per il 65%, ripartito in 2 anni, utilizzabile in compensazione; deve essere presentata un'apposita istanza al Ministero del Turismo. Il credito è assegnato fino ad esaurimento delle risorse, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande (ci sarà un "click day", cioè verrà fissata una data specifica di presentazione).

**Rivalutazione terreni** - Ritorna la possibilità di rideterminare il costo di acquisto di terreni edificabili e agricoli posseduti a titolo di proprietà, usufrutto, alla data dell'1.1.2017, da parte di persone

fisiche, società semplici. E' fissato al 30.6.2017 il termine entro il quale si deve effettuare:

- la redazione / asseverazione della perizia di stima;
- il versamento dell'imposta sostitutiva pari all'8% sul valore di perizia.

**Trasformazione in società semplice** - Le società in forma di snc, sas ed srl che hanno per oggetto la gestione di immobili entro il 30.9.2017 possono trasformarsi in società semplici, versando un'imposta sostitutiva; il pagamento va effettuato nella misura del 60% entro il 30.11.2017 ed il rimanente 40% entro il 16.6.2018.

**Nuovi obblighi IVA** - Dal 2017 sono introdotti due nuovi obblighi per le imprese:

- invio trimestrale dei dati delle fatture emesse e di acquisto, entro il 2° mese successivo al trimestre ("spesometro trimestrale", in

precedenza era annuale, con maggior dettaglio di informazioni); sono esclusi solo i produttori agricoli esonerati operanti nelle zone montane. La sanzione per l'invio dei dati omesso o errato è di € 2 per ciascuna fattura.

Per l'anno 2017, per mitigare l'aggravio amministrativo, l'adempimento è previsto con cadenza semestrale invece che trimestrale.

- invio trimestrale delle liquidazioni IVA (anche se a credito) entro il 2° mese successivo al trimestre; sono esclusi i soggetti esonerati dalla presentazione della dichiarazione IVA. La sanzione per invio omesso o errato è al minimo € 500.

**Termini di versamento delle imposte** - Il versamento del saldo IRPEF / IRAP da parte di persone fisiche / società di persone, andrà effettuato entro il 30.6 (in precedenza era il 16.6). E' confermata la possibilità di differire il versamento di 30 giorni con la consueta maggiorazione dello 0,40%.

## Regolarizzazione catastale dei fabbricati rurali

L'Agenzia delle Entrate ha reso disponibile online un elenco di fabbricati rurali che risultano ancora censiti nel Catasto terreni, per favorire la regolarizzazione e la conseguente iscrizione al Catasto fabbricati. Come noto, il

cosiddetto decreto. Salva Italia, prevedeva l'obbligo, per i proprietari di fabbricati rurali che risultavano ancora censiti al Catasto terreni, di dichiararli al Catasto fabbricati, entro il termine previsto del 30 novembre 2012. I proprietari che non avessero adempiuto a tale dichiarazione, riceveranno nelle prossime settimane una comunicazione da parte dell'Agenzia, che li inviterà a regolarizzare spontaneamente la situazione catastale dell'immobile, beneficiando di sanzioni ridotte. Con le modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2015, infatti, se il cittadino provvede autonomamente all'iscrizione in catasto, può beneficiare dell'istituto del ravvedimento operoso, con un notevole risparmio sulle sanzioni che, a titolo esemplificativo, si riducono da un importo compreso tra € 1.032 e € 8.264 ad un importo di € 172 (pari ad 1/6 del minimo).

Sono esclusi dall'obbligo di accatastamento i seguenti fabbricati:

- manufatti con superficie coperta inferiore a 8 metri quadrati;
- serre adibite alla coltivazione e alla protezione delle piante sul suolo naturale;
- vasche per l'acquacoltura o di accumulo per l'irrigazione dei terreni;
- manufatti isolati privi di copertura;
- tettoie, porcili, pollai, casotti, concimaie, pozzi e simili, di altezza utile inferiore a 1,80 metri e di volumetria inferiore a 150 metri cubi;
- manufatti precari, privi di fondazione, non stabilmente infissi al suolo;
- fabbricati in corso di costruzione o di definizione;
- fabbricati che presentano un accentuato livello di degrado (colabenti).

Devono, invece, essere dichiarate al catasto fabbricati le costruzioni censite al catasto terreni come:

- fabbricato promiscuo; fabbricato rurale;
- fabbricato rurale diviso in subalterni;
- porzione da accertare di fabbricato rurale;
- porzione di fabbricato rurale;
- porzione rurale di fabbricato promiscuo.

37

Redazionale

### "CON GLI AGRICOLTORI, PER GLI AGRICOLTORI"

**VH Italia** è la filiale italiana della **Vereinigte Hagelversicherung VVaG**, Compagnia d'assicurazione tedesca nata circa 200 anni fa e specializzata in danni alle produzioni causati da avversità atmosferiche che assicura in tutta Europa oltre 120.000 aziende agricole, attraverso una rete di circa 5.000 agenzie.

Nell'ottica di tutelare sempre più le imprese agricole dai rischi legati agli eventi climatici, purtroppo non prevedibili ed incontrollabili, **VH Italia** ha sviluppato nel corso degli anni molteplici forme di coperture proponendo una vasta gamma di soluzioni assicurative: l'assicurato può decidere la giusta combinazione di eventi contro i quali assicurare la propria produzione. Per maggiori informazioni visiti sito [www.vh-italia.it](http://www.vh-italia.it)



**VH ITALIA**  
ASSICURAZIONI

# Terzo Programma d'Azione Nitrati della Regione Veneto



Con la DGR 1835-2006 del 25 novembre 2016 è stato approvato il Terzo Programma d'Azione Nitrati della Regione Veneto. Con l'avvio di questo programma nitrati la Regione Veneto ha recepito le ultime disposizioni normative in materia di prevenzione dell'inquinamento delle acque prodotto da nitrati di origine agricola.

Si riportano in questo articolo le principali disposizioni che sono state confermate o modificate rispetto al precedente programma.

Si ricorda che la materia è in continua evoluzione e che quindi è possibile che alcune disposizioni specifiche qui riportate siano soggette a modifiche.

Per ulteriori informazioni e per consulenze specifiche per la propria azienda si consiglia di contattare gli uffici provinciali di riferimento.

## DISPOSIZIONI GENERALI

Le Zone Vulnerabili ai nitrati sono le stesse della normativa precedente:

- Bacino Scolante in Laguna di Venezia
- Provincia di Rovigo ed il comune di Cavarzere
- 100 comuni dell'Alta Pianura
- Comuni della Lessinia e dei rilievi destra Adige

Anche i limiti di apporto di azoto zootecnico al campo sono rimasti gli stessi, in particolare si ricorda che corrispondono a 170 kg di azoto per ettaro per anno in Zona Vulnerabile ai Nitrati e 340 kg di azoto per ettaro per anno in Zona Ordinaria.

Al fine di contenere le dispersioni di nutrienti nelle acque superficiali e sotterranee, le tecniche di distribuzione e le altre misure adottate devono assicurare:

- a) Uniformità di applicazione del fertilizzante.
- b) Elevata utilizzazione degli elementi nutritivi ottenibile con un insieme di buone pratiche, che comprende la somministrazione dei fertilizzanti azotati il più vicino possibile al momento della loro utilizzazione, il frazionamento della dose con il ricorso a più applicazioni ripetute nell'anno ed il ricorso a mezzi di spandimento atti a minimizzare le emissioni in atmosfera.
- c) Spandimento del liquame e dei materiali assimilati con sistemi di erogazione e modalità tali da contenere le emissioni in atmosfera quali lo spandimento a raso, per iniezione, a bassa pressione seguito da interrimento entro le 24 ore, fertirrigazione.
- d) Adozione di sistemi di avvicendamento delle colture nella gestione dell'uso del suolo conformemente alle disposizioni del Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA).
- e) Conformità delle pratiche irrigue alle disposizioni di cui al CBPA e al Piano di Gestione delle Acque.

## TABELLA MAS

La tabella MAS, che dovrà essere utilizzata sia in Zona Ordinaria che in Zona Vulnerabile, è stata predisposta per una corretta applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati, conformemente alle disposizioni del Codice di Buona Pratica Agricola, e dispone i limiti di azoto totale (organico, chimico, o chimico ed organico) da applicare. Si riporta la tabella MAS per le colture principali qui sotto (la tabella non è esaustiva, controllare nella normativa di riferimento o rivolgersi ai tecnici di Confagricoltura per le altre colture).

COLTURA	APPORTO MASSIMO DI AZOTO Kg N/ha	RESA DI RIFERIMENTO t/ha		FATTORE CORRETTIVO Kg N/t	Note
Mais granella	280	13	granella	18	1
Mais granella (ambiti classificati non irrigui)	210	10,4	granella	18	1
Silomais	280	23	s.s.	10	1
Silomais (ambiti classificati non irrigui)	210	18,4	s.s.	10	1
Fruento tenero	180	6,5	granella	22	2
Fruento duro	190	6	granella	25	2
Orzo	150	6	granella	20	2
Avena	110	4,5	granella	20	2
Segale	120	4,5	granella	21	2
Triticale	150	6	granella	20	2
Riso	160	7	granella	18	
Sorgo da insilato	220	16	s.s.	11	3
Sorgo granella	220	7,5	granella	23	3
Erbaio invernale loiessa	120	7	s.s.	14	
Erbaio estivo di panico	110	7	s.s.	13	

COLTURA	APPORTO MASSIMO DI AZOTO Kg N/ha	RESA DI RIFERIMENTO t/ha		FATTORE CORRETTIVO Kg N/t	Note
Prato avvicendato o permanente	300	13	s.s.	18	4
Prato avvicendato di sole leguminose	170				5
Leguminose da granella (pisello, soia)	30				5
Colza	150	4	granella	30	
Girasole	120	3,5	granella	27	
Barbabietola da zucchero	160	60	t.q.	2	
Tabacco	200	4,4	t.q.	36	
Patate	190	48	t.q.	3,2	7
Pomodori	180	80	t.q.	1,8	7

LEGENDA: s.s = sostanza secca; granella = all'umidità commerciale; t.q. = tal quale

NOTE: 1. L'azoto efficiente e la resa del 20% sono ridotti nei seguenti casi:

- a) coltura asciutta (in aree senza sufficienti apporti idrici da falda ipodermica);
- b) semina tardiva dopo erbaio invernale; il fattore correttivo non cambia.

2. I valori sono validi sia per i cereali trebbiati, sia raccolti come erbaio dopo la maturazione latteocerosa.

3. L'apporto massimo di azoto e la resa di riferimento vanno ridotti del 45% nel caso in cui il sorgo segua un cereale vernino; resta invariato il fattore correttivo.

4. L'apporto massimo di azoto e la resa di riferimento vanno ridotti del 30% se il prato è in coltura asciutta (in aree con piovosità annuale inferiore a 1.000 mm). Il fattore correttivo non cambia.

5. La fertilizzazione con azoto è consentita esclusivamente in presemina o in copertura immediatamente dopo la semina.

7. Classificate anche come colture orticole.

### DIVIETI TEMPORALI DI SPANDIMENTO

Con questa nuova programmazione è stato attivato il bollettino "Agrometeo nitrati" che la Regione Veneto e ARPAV hanno sviluppato, attivo durante il periodo di divieto stagionale autunno-invernale.

Nello specifico, il bollettino è un'elaborazione previsionale indicativa di condizioni meteorologiche favorevoli o non favorevoli per la sospensione del divieto di spandimento per la Zona Vulnerabile e per determinate tipologie di effluenti. In particolare, la flessibilità concessa dal bollettino interessa le ZVN, e si applica a liquami, materiali ad essi assimilati e acque reflue per i mesi di novembre e febbraio in presenza di pascoli, prati-pascoli e prati, compresi i medicaia e cover crops, cereali autunno-vernini, colture ortive, colture arboree con inerbimento permanente; su terreni con presenza di residui colturali; in caso di preparazione dei terreni per la semina primaverile anticipata.

Il bollettino "Agrometeo nitrati" è disponibile nel sito di ARPAV e nel sito PiaVe.

Qui di seguito vengono riportati i divieti temporali per le Zone Ordinaria e Vulnerabile.

Restano comunque confermati i divieti di spandimento nelle condi-

zioni di terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, saturi d'acqua o con frane in atto.

ZONA ORDINARIA		
Tipologia di materiale	Giorni divieto	Periodo divieto
Liquami e assimilati	60	1 dicembre - 31 gennaio
Acque reflue	60	1 dicembre - 31 gennaio
Deiezioni essiccate di avicunicoli, compresa la pollina disidratata	60	1 dicembre - 31 gennaio
Letami e assimilati		Nessun divieto
Concimi azotati e ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 75/2010		Nessun divieto
Letami bovino, ovicaprino e di equidi con sostanza secca ≥ 20%		Nessun divieto
Ammendanti organici di cui al D.Lgs. n. 75/2010 con N totale ≤ 2,5%		Nessun divieto

ZONA VULNERABILE		
Tipologia di materiale	Giorni divieto	Periodo divieto
Liquami e assimilati; acque reflue	120	1 novembre - fine febbraio
Liquami e assimilati; acque reflue in presenza di pascoli, prati-pascoli e prati, ivi compresi i medicaia e cover crops, di cereali autunno-vernini, colture ortive, colture arboree con inerbimento permanente, su terreni in presenza di residui colturali, in caso di preparazione dei terreni per la semina primaverile anticipata. <b>NB: i giorni di sospensione del divieto saranno indicati da ARPAV attraverso il Bollettino Agrometeo Nitrati</b>	90	1 novembre - 31 gennaio Consultare il Bollettino Agrometeo Nitrati ARPAV per possibile sospensione divieto
Letami e assimilati	90	1 novembre - 31 gennaio
Letami bovino, ovicaprino e di equidi solo su pascoli, prati-pascoli, prati permanenti e avvicendati, e nel caso di pre-impianto colture orticole.	30	15 dicembre - 15 gennaio
Deiezioni essiccate di avicunicoli, compresa la pollina disidratata	120	1 novembre - fine febbraio

continua

ZONA VULNERABILE		
Tipologia di materiale	Giorni divieto	Periodo divieto
Concimi azotati e ammendanti organici di cui al D. Lgs. 75/2010 *	90	1 novembre - 31 gennaio
Ammendanti organici di cui al D. Lgs. 75/2010 con N totale ≤ 2,5%	30	15 dicembre - 15 gennaio

\* Sono escluse dal divieto le colture in serra e le colture vivaistiche protette da tunnel per un impiego fino a 50 kg N/ha distribuito in due interventi.

**PRESENTAZIONE DELLA COMUNICAZIONE NITRATI E PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA (PUA)**

La comunicazione Nitrati deve essere compilata da chi produce e/o utilizza effluenti di allevamento, materiali assimilati a liquami e letami, acque reflue e digestato. La nuova comunicazione va presentata almeno 30 giorni prima dell'inizio dell'attività di utilizzazione agronomica. La Comunicazione ha una validità massima di 5 anni, ed ogni mo-

difica relativa alla tipologia, quantità, caratteristiche degli effluenti, terreni destinati all'applicazione deve essere segnalata tempestivamente alla Provincia.

Il Piano di Utilizzazione agronomica dei fertilizzanti (PUA) è un documento aggiornato annualmente che contiene le informazioni relative alla gestione agronomica dei fertilizzanti impiegati sui terreni in uso in relazione al bilancio dell'azoto, finalizzato alla verifica preventiva del MAS, efficienza minima d'uso degli effluenti di allevamento e del corretto carico di azoto zootecnico per unità di superficie.

40

QUANTITÀ DI AZOTO O ACQUA REFLUA (PRODOTTA E/O UTILIZZATA)	COMUNICAZIONE		PUA	
	Zona Ordinaria	Zona Vulnerabile	Zona Ordinaria	Zona Vulnerabile
N < 1.000 kg/anno	esonero	esonero	esonero	esonero
1.000 ≤ N < 3.000 kg/anno	esonero	X	esonero	esonero
3.000 ≤ N < 6.000 kg/anno	X	X	esonero	X
N ≥ 6.000 kg/anno	X	X	esonero	X
Aziende soggette a IPPC - AIA	X	X	X	X
Aziende con bovini > 500 UBA	X	X	X	X
Acque reflue > 1.000 m3	X	X	-	-
Acque reflue < 1.000 m3	Dichiarazione di non rilevanza		-	-

NOTA BENE: Per quanto riguarda il **digestato**, la Comunicazione Nitrati va effettuata da produttori e utilizzatori, che sono sempre tenuti a presentare la Comunicazione anche qualora sotto soglia di contenuto zootecnico di azoto.

**REGISTRO DELLE CONCIMAZIONI**

Nelle Zone Vulnerabili gli utilizzatori anche di soli concimi azotati che ne impieghino annualmente quantità superiori a 3.000 kg di azoto sono tenuti a registrare gli interventi di distribuzione degli elementi azotati. Tale obbligo vige per tutte le aziende agricole che dispongono di una superficie superiore a 14,8 ettari in Zona Vulnerabile ai nitrati e/o presentano Comunicazione di produzione e/o utilizzo reflui zootecnici e PUA (Piano di Utilizzazione Agronomica). Nella tabella sono riassunti i casi in cui è necessario predisporre il registro delle concimazioni:

Aziende SAU ≥ 14,8 ha in ZVN	Aziende con PUA (ZO e ZVN)	Obbligo registro	Superfici da inserire in registro
Si	No	Si	Solo superficie in ZVN
Si	Si	Si	Superficie del PUA + restante SAU aziendale in ZVN
No	Si	Si	Solo superficie in PUA

Il registro delle concimazioni deve essere redatto utilizzando il software regionale, ed è previsto l'aggiornamento del registro, successivamente alla sua apertura in coerenza con le disposizioni del fascicolo aziendale, entro 30 giorni da ogni fertilizzazione azotata.

Confagricoltura ha espresso la sua contrarietà a questa imposizione, senza ottenere riscontro perché deriva da un'esplicita richiesta delle autorità ambientali.

**DIGESTATO AGROZOOTECNICO E AGROINDUSTRIALE**

Viene introdotta in questo programma nitrati la distinzione del digestato prodotto dagli impianti di biogas, differenziato tra:

- **digestato agrozootecnico:** ottenuto da paglia, sfalci, potature, materiale agricolo derivante da colture agrarie, effluenti di allevamento, altro materiale agricolo e forestale non destinato al consumo alimentare.
- **digestato agroindustriale:** ottenuto da digestione anaerobica di acque reflue, residui dell'attività agroalimentare, acque di vegetazione, sottoprodotti di origine animale, eventualmente anche in miscela con i materiali reflui zootecnici ed altro materiale.

Per l'utilizzo agronomico del digestato sono stati definiti nuovi parametri qualitativi da analizzare,





con dei valori massimi che se non rispettati impediscono l'utilizzo agricolo del digestato. Nel caso di digestato ottenuto con impiego di SOA (sottoprodotti di origine animale), ARPAV può chiedere al produttore ulteriori analisi ad oggi non definite. I produttori di digestato agroindustriale devono comunicare ad ARPAV almeno 10 giorni prima dello spandimento agronomico in campo le analisi trimestrali dello stesso e dimostrare il rispetto dei limiti previsti dalla norma relativi al contenuto di azoto nella documentazione che abilita allo spandimento. Si consiglia di controllare le disposizioni contenute nell'autorizzazione all'impianto per ulteriori specifiche.

Qui sotto si riportano le tabelle con le analisi da effettuare per il digestato agrozootecnico e agroindustriale, così come disposte da normativa. Si ricorda che la Regione può individuare ulteriori parametri da analizzare a seconda del materiale utilizzato.

VALORI LIMITE DEL DIGESTATO AGROZOOTECNICO		
Parametro	Valore	Unità di misura
Contenuto di sostanza organica	> 20	% in peso di sostanza secca
Fosforo totale	> 0,4	% in peso di sostanza secca
Azoto totale	> 1,5	% in peso di sostanza secca
Salmonella	Assenza in 25 g di campione t.q.	C=0 n=5 m=0 M=0 *

\* n = numero di campioni da esaminare  
 C = numero di campioni la cui carica batterica può essere compresa fra m e M; il campione è ancora considerato accettabile se la carica batterica degli altri campioni è uguale o inferiore a m  
 m = valore soglia per quanto riguarda il numero di batteri; il risultato è considerato soddisfacente se tutti i campioni hanno un numero di batteri uguale o superiore a M

VALORI LIMITE DEL DIGESTATO AGROINDUSTRIALE		
Parametro	Valore	Unità di misura
Contenuto di sostanza organica	> 20	% in peso di sostanza secca
Fosforo totale	> 0,4	% in peso di sostanza secca
Azoto totale	> 1,5	% in peso di sostanza secca
Piombo totale	< 140	mg/kg di sostanza secca
Cadmio totale	< 1,5	mg/kg di sostanza secca
Nichel totale *	< 100	mg/kg di sostanza secca
Zinco totale	< 600	mg/kg di sostanza secca
Rame totale	< 230	mg/kg di sostanza secca
Mercurio totale	< 1,5	mg/kg di sostanza secca
Cromo esavalente totale	< 0,5	mg/kg di sostanza secca
Salmonella	Assenza in 25 g di campione t.q.	C=0 n=5 m=0 M=0 **

\* Per particolare esigenze regionali in caso di valori di fondo dei terreni con elevati tenori di nichel le regioni possono stabilire un limite più elevato  
 \*\* n = numero di campioni da esaminare  
 C = numero di campioni la cui carica batterica può essere compresa fra m e M; il campione è ancora considerato accettabile se la carica batterica degli altri campioni è uguale o inferiore a m  
 m = valore soglia per quanto riguarda il numero di batteri; il risultato è considerato soddisfacente se tutti i campioni hanno un numero di batteri uguale o superiore a M

**COMUNICAZIONE ACQUE REFLUE**

**NEL CASO DI DIGESTATO DI SOLA BIOMASSA VEGETALE**

Il materiale derivante dalla digestione anaerobica di sola biomassa vegetale viene ora definito “digestato agrozootecnico” e diviene soggetto alle medesime disposizioni gestionali ed amministrative che già regolamentavano l’uso del digestato contenente effluenti di origine zootecnica. Alla luce di quanto sopra segnalato, le aziende che normalmente predisponavano la “comunicazione acque reflue” per il digestato di sola biomassa vegetale ora devono compilare una nuova comunicazione per lo spandimento agronomico del “digestato agrozootecnico”. Considerato che l’applicativo nitrati A58-Web è attualmente in fase di rilascio e tenuto conto dell’avvio stagionale della fase di spandimento agronomico dei materiali digestati, sono fatte salve le informazioni già comunicate dalle aziende in argomento in merito alla quantità di azoto annualmente distribuite, ai terreni già indicati, nonché alle modalità gestionali descritte con la comunicazione acque reflue.

**SETTORE LATTIERO-CASEARIO:**

**ACQUE REFLUE ADDIZIONATE CON SIERO, SCOTTA, LATTICELLO E ACQUE DI PROCESSO DELLE PASTE FILATE**

L’utilizzazione agronomica delle acque reflue addizionate con siero, scotta, latticello e acque di processo delle paste filate, nelle aziende del settore lattiero-caseario che trasformano un quantitativo di latte superiore a 100.000 litri all’anno, avviene previa autorizzazione dell’Autorità sanitaria competente, ed esclusivamente su terreni agricoli aventi determinate caratteristiche pedologiche individuate da ARPAV. Si rimanda al testo della DGR di approvazione del Terzo Programma Nitrati per l’elenco delle aree.

Siti diversi da quelli indicati in allegato possono comunque essere eleggibili a spandimento a fini agronomici delle acque reflue di questa tipologia solo se debitamente giustificati da relazione tecnica sottoscritta da un tecnico agronomo, perito agrario o agrotecnico o geologo iscritto nel rispetto albo professionale e basata su riscontri oggettivi e su un numero significativo di analisi del terreno effettuate sugli appezzamenti interessanti.

La relazione tecnica, previa acquisizione del parere di ARPAV Osservatorio Suolo e Bonifiche, deve essere avallata dalla Provincia al momento dell’istruttoria della Comunicazione di spandimento acque reflue.

**ACQUE REFLUE PROVENIENTI DA AZIENDE VITIVINICOLE**

Sono ritenuti non rilevanti dal punto di vista ambientale quantitativi di acque reflue prodotte da aziende vitivinicole, uguali o inferiori a 1000 m3 annui (che corrispondono indicativamente ad apporti complessivi di azoto inferiori ai 250 kg), a condizione che queste acque reflue vengano distribuite su terreni agricoli dei quali i produttori abbiano titolo di disponibilità, in un quantitativo massimo pari a 100 m3 per ettaro per anno. Per tali tipologie di acque reflue, per quanto riguarda le modalità di presentazione della comunicazione, si applicano disposizioni amministrative semplificate.

In particolare, il titolare dell’azienda vitivinicola è obbligato a trasmettere alla Provincia una dichiarazione attestante il possesso di determinati requisiti, disponibili all’Allegato 10 della DGR 1835-2016. Tale dichiarazione va trasmessa entro trenta giorni dall’avvio della produzione di acque reflue e non è soggetta a rinnovo, ma solo ad aggiornamento ogni volta che subentrino modifiche rispetto a quella precedentemente inviata. Una copia della dichiarazione e di tutti gli atti necessari ad attestarne la veridicità va conservata in azienda per i controlli.

# E-marketing



Nel mercato globale, che punta sempre più sul web per sviluppare contatti e transazioni commerciali, anche per le aziende agricole è diventato fondamentale sviluppare strategie di marketing che utilizzino tutti gli strumenti offerti dalla digital economy, affinando strategie di collocamento e di vendita on line che consentano di fare storytelling, comunicare il brand e spiegare il valore dei prodotti. Consentire alle imprese del settore primario di acquisire questi strumenti è l'obiettivo dei corsi di formazione offerti gratuitamente agli agricoltori dall'ente di formazione **Erapra del Veneto**, di **Confagricoltura Veneto**, che si svolgeranno nelle sedi di Confagricoltura di **Verona, Vicenza, Padova e Rovigo** fino a dicembre.

I corsi sono frutto di tre progetti di Erapra, tutti incentrati sull'e-marketing, che hanno partecipato al bando indetto dalla Regione Veneto sullo sviluppo delle competenze nel settore primario. Due hanno ottenuto i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo e sono mirati a stimolare e sostenere interventi diretti all'innovazione delle micro e piccole imprese, per accrescerne la competitività, l'efficienza e la sostenibilità. L'assessore regionale alla formazione e al lavoro **Elena Donazzan**, in un recente incontro sull'e-commerce promosso da Confagricoltura Verona, ha rimarcato come la Regione stia investendo molto in formazione e nuove tecnologie: «Il nostro soggetto principale sono le imprese e vogliamo riuscire a dare loro le risposte che servono

per renderle competitive - ha detto -. La scuola è fondamentale per ridurre le distanze tra imprese e lavoro, ma anche la formazione per le aziende è importantissima, perché nel mondo globalizzato non c'è più spazio per l'improvvisazione».

I corsi, che prevedono lezioni in aula, consulenze individuali e di gruppo e visite aziendali, sono rivolti a imprenditori agricoli, coadiuvanti, partecipi familiari e salariati agricoli. Possono partecipare, inoltre, i dipendenti delle aziende agricole e i manager, i titolari, i dipendenti e i collaboratori.

**I percorsi sono due:** uno in "e-marketing per il settore agricolo"; l'altro in "strategie di marketing per la valorizzazione delle imprese del settore primario". Nel primo vengono scandagliate le opportunità di vendita attraverso marketplace, ma anche le strategie di web marketing e di marketing security per la tutela del marchio. Si tratteranno anche i sistemi di pagamenti mobili, l'export via web, l'e-commerce e la digital economy. Nel secondo percorso si spiegherà come sviluppare il marketing dell'impresa agricola con l'ottenimento di certificazioni di qualità, come valorizzare il prodotto e gestire il marketing verso il mercato del turismo rurale ed enogastronomico, come raccontare l'impresa con lo strumento dello storytelling e come comunicare con i clienti stranieri. Informazioni al **041.987400** o alla mail **erapra@confagricoltura-veneto.it**.

42

**ABBONAMENTI 2017  
A QUOTE SPECIALI**

**Riservati dalle Edizioni  
L'Informatore  
Agrario agli associati**



## COUPON PER LA SOTTOSCRIZIONE DELL'ABBONAMENTO PER IL 2017

Mi abbono a: (segnare )

- L'Informatore Agrario** Il settimanale di agricoltura professionale (47 n.) a **€ 88,00** (anziché € ~~141,00~~)
- MAD-Macchine agricole domani** Il mensile di meccanica agraria (10 n.) a **€ 53,00** (anziché € ~~65,00~~)
- Vita in campagna** Il mensile di agricoltura pratica e part-time (11 n.) a **€ 47,00** (anziché € ~~51,70~~)
- Vita in campagna** (11 n.) + **Vivere la casa in campagna** (4 n.) a **€ 55,00** (anziché € ~~67,70~~)

**INCLUSO NELL'ABBONAMENTO CARTACEO** delle riviste è compreso anche un pacchetto di **SERVIZI DIGITALI a costo zero**.  
Maggiori e più dettagliate informazioni su [www.informatoreagrario.it/nuoviservizi](http://www.informatoreagrario.it/nuoviservizi)

Cognome e Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_

Fax \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

@ \_\_\_\_\_

**Nuovo abbonamento**       **Rinnovo**

I prezzi si intendono comprensivi di spese di spedizione e IVA. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Press Di Srl. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita [www.abbonamenti.it/cga](http://www.abbonamenti.it/cga).

**Modalità per la sottoscrizione e la raccolta degli abbonamenti:** coloro che sono interessati a tale proposta potranno consegnare presso gli Uffici zona o la sede provinciale di **Confagricoltura Veneto** il coupon per l'abbonamento 2017 sopra riportato, debitamente compilato. Seguirà l'invio diretto all'interessato del bollettino postale per il relativo versamento, alla quota scontata proposta. L'offerta è valida sia per la sottoscrizione di un nuovo abbonamento, sia per il rinnovo.

**GARANZIA DI RISERVATEZZA.** Tutte le informazioni riportate nel presente modul sono assolutamente riservate e trattate secondo quanto previsto dall'informativa ex D. Lgs 30/06/03 n. 196 (Codice della Privacy). L'informativa completa sulla privacy è disponibile su: [www.informatoreagrario.it/privacy](http://www.informatoreagrario.it/privacy)

**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA  
N°1 IN EUROPA**



## **VH ITALIA ASSICURAZIONI**

**L'azienda agricola è esposta  
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito  
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,  
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**



# RIVE

RASSEGNA INTERNAZIONALE VITICOLTURA ENOLOGIA

**12-13-14 DICEMBRE 2017 - FIERA DI PORDENONE**

Dalla vite al vino, la fiera presenterà le migliori tecnologie, prodotti, tecniche sia per la viticoltura che per il trattamento dell'uva e la vinificazione. Un punto di riferimento per il settore italiano e internazionale.



IN CONTEMPORANEA CON

**ENOTREND**  
DALLE RADICI AL VINO

Un intenso programma dedicato a workshop, approfondimenti e seminari sulle nuove tendenze in tema di cultura della vite, innovazioni tecniche, ricerca & sviluppo.